



## CLUB ALPINO ITALIANO

# RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 6.

Avviso per una escursione a Fiume ed a Budapest . . . . .	Pag. 161
XXV Congresso degli Alpinisti Italiani a Belluno. — Avvertenze . . . . .	" 161
Un'escursione nella catena dei Lattari ed al Vesuvio. ENRICO ABBATE . . . . .	" 161
La nuova generazione del Club Alpino Italiano. — Lettera al sig. Chun. — ARTURO COZZAGLIO . . . . .	" 170
Cronaca Alpina . . . . .	" 171
GITE E ASCENSIONI: Chapeau Rouge, M. Lamet e Roche Michel 171. — Molé Blanc e M. Orsiera - Grand'Uja e Rocca del Forno 172. — M. Pisonet 173. — Pizzo di Proman 174. — Pizzo del Cervandone 175. — Pizzo Fizzo, Punta d'Arbola, Pizzo di Druito e Passo d'Aviasco 176. — Adammello, traversata del M. Baldo, la Dent Blanche in aprile 177.	
GITE SEZIONALI: Torino (La 1 <sup>a</sup> Carovana scolastica al M. Grifone) 178. — Verbano (alla Grigna) 179. — Verona, Venezia e Vicenza (alla Cima di Posta) - Livorno (al M. Gabberi) 180.	
RICOVERI E SENTIERI: Capanna-Osservatorio Regina Margherita sul M. Rosa - Servizio di osteria al Rifugio Q. Sella al Monviso - Lavori e provvedimenti della Sezione di Torino - Capanna sul Resegone - Rifugio Salarno 181. — Ricoveri della Società Alpina Friulana 182.	
GUIDE: Guide del Club Alpino Italiano (Elenco) 182.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: Moncenisio e Valli di Lanzo (Balme e Chialamberto) 182.	
Varietà . . . . .	" 183
Regate alpine sul lago del Moncenisio - Le piantagioni sparse in montagna (seguito del n. 5) 183.	
Letteratura ed Arte . . . . .	" 184
Guida illustrata di Lecco e territorio 184. — Guida illustrata di Vallombrosa e dintorni 185. — Italie du Centre (Guide Joanne) 186 - Mountaineering di C. T. Dent 186.	
Club Alpino Italiano . . . . .	" 189
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio direttivo 189. — Circolare III <sup>a</sup> (1 <sup>a</sup> Assemblea dei Delegati pel 1893) - Circolare IV <sup>a</sup> (1. Versamento delle quote sociali nella Cassa Centrale — 2. Pubblicazioni sociali) 190.	
SEZIONI: Roma; Programma e avvertenza dell'Escursione a Fiume ed a Budapest - Torino; escursioni, assemblee, carovana scolastica 191. — Biella; carovana scolastica - Palermo 192.	
Altre Società Alpine . . . . .	" 192
Club Alpino Tedesco-Austriaco 192.	

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Sede Centrale.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.

## Châtillon - HÔTEL PENSION SUISSE - (Vallée d'Aoste)

Station des Touristes et Alpinistes — Omnibus à la Gare — Voitures pour Valtournanche — Renseignements sur les montagnes Valdôtaines — Guides et porteurs — *Prix très-modérés.*

(1-2)



(1-3)

**Chi viaggia o va in campagna dovrebbe** portare con sé il rasoio di sicurezza **STAR**, per non dover affidare la propria pelle a mani inesperte ed ignote ed a un trattamento non sempre pulito. Col rasoio **STAR** chiunque si rade perfettamente, senza pericolo, senza dolore, e con tutta la pulizia e comodità desiderabile. Descrizione dettagliata a richiesta.

Fornelli da viaggio — Macchine da caffè per viaggio — Lanterne tascabili — Amache, ecc., ecc., presso

**CARLO SIGISMUND**

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 38 | TORINO, Via XX Settembre, num. 44

## L'Albergo VALENTINI in Fedaja (2029 m.)

ampliato d'un 2° piano, con 10 letti completi, quale *Stazione Alpina per signori Alpinisti* offre il suo servizio per più giorni anche a prezzi da convenirsi.

Cavalcatore — Guida autorizzata per la Marmolada e dintorni (nell'Albergo).

**FELICE VALENTINI, proprietario**  
con Albergo in **CAMPITELLO.**

## BIGNASCO - Hôtel du Glacier - Aperto da Maggio a Ottobre 434 m. sul livello del mare (In Valle Maggia - Canton Ticino).

Punto di partenza per l'ascensione del Pizzo Basodino - Campo Tencia - per la Cascata della Toce, per Airola, per il Passo della Nufenen, ecc.

*Prezzi moderati.* — Guide.

**BALLI, proprietario.**

L'alpinista intelligente non beve acqua pura in montagna, nè la mescola coi Cognacs che sono artefatti, vi mesce

## ANGELICA

ACQUAVITE VERA DEL PIEMONTE RETTIFICATA CON ERBE ALPINE DIGESTIVE

NEL CAFFÈ RIESCE EFFICACISSIMO CORROBORANTE

S. Gerolamo, 11 Aprile 1893.

*Preg. Sig. Bertello.* — Ho assaggiato ed ho fatto assaggiare la sua acquavite "Angelica". Quantunque io faccia raro uso di alcoolici in montagna credo tuttavia di poter raccomandare il suo prodotto per modificare l'acqua di bevanda e anche per bibita tonica. — Il gusto che può non tornar gradito alla prima è garanzia della sincerità dell'acquavite in confronto ai cognacs francesi che ci pervengono sofisticati. — L'azione sedativa delle erbe e delle droghe da lei aggiunte non può che render più accetta l'acqua "Angelica" di cui mi provvederò volentieri nelle prossime eventualità di alpinismo attivo.

VITTORIO SELLA, *Presidente della Sez. di Biella.*

Rivolgersi a **LUIGI BERTELLO** produttore, *Biella.*

Casse da 6 e 12 bottiglie — Prezzo L. 2,50 la bottiglia.

(2-6).

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### AVVISO.

*Alla rubrica Sezioni è pubblicato il Programma colle avvertenze per una Escursione a Fiume e a Budapest organizzata dalla Sezione di Roma e da compiersi dopo il Congresso di Belluno.*

---

## XXV CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

**Belluno, 27-31 Agosto 1893**

*La Direzione della Sezione di Belluno rinnova la preghiera che le adesioni al programma del 25° Congresso le siano fatte pervenire con la maggiore possibile sollecitudine e non più tardi del 20 luglio prossimo.*

Coglie poi l'occasione per avvertire che, mercè la cortese esibizione del cav. ing. Roberto Paganini, la sera del 30 agosto p. v. avrà luogo in onore dei Congressisti una festa sul lago di Alleghe.

Avverte pure che se il numero dei Congressisti sarà tale da rendere impossibile un convenevole collocamento di tutti per il pernottamento nelle località indicate nel Programma, essa si riserva di assegnare agli ultimi iscritti altre località non molto lontane dalle previste.

---

### Un'escursione nella catena dei Lattari ed al Vesuvio.

Ora che al Monte Bianco, al Monte Rosa, al Cervino si sale tranquillamente, con le mani in tasca, fumando una sigaretta, senza bisogno di guide, senza incontrare difficoltà di sorta, con la stessa placidezza con la quale si passeggia sul Corso facendo gli occhi di triglia alle belle signore, affettando quell'aria stanca, annoiata, *blasée*, tanto di moda per rendersi interessanti, desterà forse compassione quel povero alpinista che vi viene innanzi con una escursione al Monte S. Angelo a Tre Pizzi, al Golfo di Salerno, al Vesuvio. Ma io contro questa compassione protesto con tutte le forze dell'animo mio; e rispondo preventivamente al sorriso sarcastico di chi vuol compassionarmi, dicendogli che fra me e lui, modestia a parte, preferisco me! Se l'alpinismo al giorno d'oggi deve limitarsi alla semplice millanteria di chi avendo forza, coraggio, poco amore alla propria pelle, confidenza con le rocce e coi ghiacci, va su e giù pei monti, magari senza guide, pel solo gusto di salire e di scendere, pel solo gusto di venirci a dire: "ho fatto qualche cosa di diverso dal solito", francamente non valeva la pena di formare un Club, di fare delle pubblicazioni, delle illustrazioni.

Io ben diversamente l'intendo. Io considero l'alpinismo dal lato della educazione fisica e morale. Quando stanco delle lotte cittadine, della monotona, spesso dolorosa e triste vita quotidiana, mi vedo in mezzo alle bellezze che mi offrono i monti, quando respiro un'aura pura, non viziata dalle pestifere esalazioni della pianura, della città, io sento il mio morale rialzarsi: mi par di diventare un altro uomo, e col morale sento rinnovarsi il fisico e nuova vitalità sembra trasfondersi in me. E questa impressione io provo tanto se salgo sopra una difficile vetta alpina quanto se salgo, sia pure per la centesima volta, sopra un umile cima dell'Apennino: se provo soddisfazione a scalare delle rocce, a percorrere dei ghiacciai, non disprezzo quel che mi offre un bel sentiero mulattiero, un lieve pendio boscoso di un facile monte. Se la mia vanità mi fece ammirare con maggior piacere il panorama che godei dalla vetta del Monte Bianco e da quella del Cervino, non meno salutare per me, non meno gradita, ancorchè priva della vanitosa soddisfazione, è la veduta che mi offre una cima la cui salita mi costò lieve fatica. Ed ammiro nello stesso modo l'alpinista che descrive un'ascensione di un colosso alpino ed un giovine, speranza del futuro, che con l'entusiasmo della sua età, mi narra le impressioni che in lui ha destato una bella passeggiata sui monti.

È a questi giovani che io rivolgo questa relazione, più che di gita, di una festa alpinistica, destinata a portare buoni frutti: è a questi giovani che io dico: correte a quei monti che le vostre forze vi permettono di salire, descriveteli, esagerando anche le peripezie delle vostre ascensioni, entusiasmatevi nella contemplazione delle bellezze che vi si stendono sotto gli occhi, attiratevi i vostri compagni: avrete l'ammirazione di chi ben comprende lo scopo che spingeva il nostro buon papà Sella a diffondere fra noi l'alpinismo, ed il nostro buon apostolo Budden a predicarlo, e potrete compiangere quell'alpinista che con tutta aria di serietà trova ridicolo chi non ha almeno oltrepassato i 4000 metri.

Vincenzo Campanile non poteva darsi pace di una frase che spesso sentiva risuonargli nell'orecchio: *i meridionali son deboli*. Invano ricordava le parole di Quintino Sella a proposito del barone Baracco che eragli stato compagno nella prima ascensione italiana del Monviso, invano si presentavano alla sua memoria tanti esempi contrari, invano...; ei non vedeva nella gioventù, alla quale insegna la più ardua e la più arida delle scienze, la matematica, quell'entusiasmo, quella passione pei monti che avrebbe voluto; ei vedeva i suoi colleghi troppo renitenti alle escursioni, e se ne addolorava.

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano composta di valenti e dotte persone, ma forse mancante di elemento giovanile attivo, forse difettando di chi ponendosi alla testa sapesse trascinar seco gli altri, si era data, anzichè all'alpinismo militante, a coltivare con cura quelle scienze che più hanno attinenza all'alpinismo, e tutti conoscono la preziosa raccolta mineralogica da essa fatta e la pregevole sua biblioteca. Allora nell'animo del Campanile che, trascurando la fatica che più sensibile si rendeva a lui non tanto per l'età quanto pel fisico, innamorato della montagna, e ben comprendendo nel suo vero senso il nobile scopo dell'alpinismo, sorse un'idea vaga, indefinita, che a poco a poco

prese forma e corpo. Cominciò con brevi, con semplici passeggiate, con lievi salite a condurre seco i giovani, ad ispirare loro l'amore alle belle vedute, alle scene alpestri, destandone la giovanile emulazione. Ma non soltanto i giovani si radunarono intorno a lui: professori e persone d'età accorsero alle escursioni di maggiore importanza; ed il 1° luglio del 1892 una nuova Società sorgeva, la " Società Alpina Meridionale „, che sebbene sia appena trascorso un anno, si è poderosamente affermata. E così la vaga sirena d'Italia, l'affascinante Napoli, accoglie nel suo seno una Sezione Alpina scientifica ed una Società Alpina militante. L'una completa l'altra..., felice il momento in cui si stenderanno la mano e si riuniranno per raggiungere il nobile intento che l'alpinismo si propone. Ecco il voto del mio cuore, ecco l'augurio dell'animo mio.

Un giorno, leggendo il primo numero del pregevolissimo " Bollettino trimestrale „ che la nuova Società pubblica per affermarsi sempre più, per dimostrare che anche nell'Italia Meridionale molto si può fare, mi apparve agli occhi l'annuncio di un'escursione a Roccamonfina, il celebre vulcano estinto, e subito pensai di proporre ai miei colleghi di prendervi parte. La mia idea riuscì accetta, giacchè 14 soci della Sezione accorsero volentieri, ed a Teano ci incontrammo con 32 soci della nuova Società. Fraternizzammo sì bene coi simpatici colleghi della medesima che ad essa volgemo subito le nostre simpatie, comprendendo che sotto la scorta dell'animoso ed attivo suo Presidente, con l'aiuto dei giovani che certo non deluderanno le sue, le nostre speranze, essa saprà far conoscere, saprà far percorrere le belle ma finora quasi ignorate montagne meridionali, tantochè non avremo molto da attendere una buona Guida e vedremo, forse fra pochi anni, sorgere un buon rifugio su qualche vetta importante...: ma, acqua in bocca; non voglio tradire i segreti dell'amico Campanile.

Volevamo che la nostra simpatia non si limitasse a un semplice platonismo, ma si traducesse in atto per renderci quanto più fosse possibile utili ad una Società che ha gli stessi nostri scopi e che mostra di essere bene organizzata per raggiungerli. E poichè il far convegni, il compiere insieme escursioni poteva servire di stimolo ed essere di aiuto alla nuova consorella, con entusiasmo accogliamo l'invito di fare, dopo la visita allo spento vulcano di Roccamonfina, una visita all'ignivomo monte, vago incanto del ridente golfo di Napoli. E come preparazione a questa visita il Campanile ci proponeva una gita nella catena dei Lattari.

Eravamo in nove (Abbate, Boccardo, Bosco, Canonico, Maltese, Negri, Pontecorvo P., Roascio, Zanoni) ed un altro si aggiungeva più tardi (Tinagli), quando al mercoledì sera 31 maggio partimmo da Roma. Alle 8,05 del 1° giugno eravamo a Castellamare di Stabia percorrendo il tratto di linea Cancellotto-Ottaiano-Castellamare, che ci lasciò ammirare in tutto il suo splendore il versante orientale del Vesuvio.

A Castellamare trovammo vari colleghi della Società Alpina Meridionale, fra cui il vicepresidente Parisio ed il figlio del presidente, Adolfo Campanile, i quali ci annunziarono che molti altri col presidente ci attendevano sulla vetta del Sant'Angelo a Tre Pizzi, avendo preferito compiere di notte l'ascensione.

In carrozza in circa un'ora arrivammo a Gragnano, paese famoso per la fabbrica di eccellente pasta. Quivi facemmo breve sosta, lietamente accolti dai rappresentanti di quel municipio, i quali vollero offrirci granite, paste e liquori. Riprese le carrozze, passammo un bel ponte e, seguendo le molte curve sulla falda settentrionale del monte Pendolo, alle 10,30 giungemmo al paesello di Pimonte le cui case sono graziosamente sparse su per i colli ricoperti di bellissimi alberi.

Cominciammo subito la salita, penetrando in un piacevole bosco di castagni e di faggi che risalimmo per circa 3¼ d'ora. Giunti ad un piccolo ponte, salimmo per un sentiero, ingombro di pietre, tagliato a zig-zag lungo la falda del bastione di Faito. L'aria era calda, spirava uno scirocco tutt'altro che gradevole e su per quelle rocce calcaree che ci mandavano un calore abbastanza forte cominciammo ad apprezzare la felice idea di coloro che eran saliti di notte. Ma essi però non avevano goduto del vasto panorama che dalla via si scopre sul golfo di Napoli, sul Vesuvio, sul verdeggiante bacino di Agerola, sul lontano Apennino meridionale.

Dinanzi a noi sorgevano maestose le vette del S. Angelo a Tre Pizzi, sulla maggiore delle quali discernevamo sventolare una bandiera; ogni tanto il suono di una cornetta e varie grida che ci giungevan di lassù ci incuoravano alla salita.

Oltrepassati alcuni avanzi di mura, che hanno fatto chiamare il luogo la *Casina della Duchessa*, si raggiunse l'altipiano di Faito in un punto vicino al colle, posto fra le prime due vette del secondo bastione intorno all'altipiano e che il prof. Campanile in un suo pregiato articolo descrittivo della catena dei Lattari<sup>1)</sup> propone di chiamare *Colle Cesati*, dal nome dell'illustre scienziato che fu il primo presidente della Sezione di Napoli e fece conoscere la flora del monte S. Angelo<sup>2)</sup>. Da questo colle la montagna si presenta imponente. Il sentiero scende per poco e conduce al sito detto *Acqua Santa* da una sorgente d'acqua freddissima che scaturisce dalla roccia. Si sale poi ripidamente ad un colle al quale sovrasta la vetta più elevata che il Cesati paragona ad un "enorme molare quale nessun mastodonte saprebbe vantare". Si costeggia l'immenso torrione per passare sul versante meridionale e si arriva ad un breve piano di dove splendidi si presentano alla vista i Tre Pizzi, le tre vette del S. Angelo. In pochi minuti su per pietre frantumate giungevamo alle 12,50 pom. al culmine (1444 m.) ed i nostri "hurrah" si univano a quelli di coloro che ci avevano lassù preceduti.

Vi erano parecchi soci della Società Alpina Meridionale, capitanati dal loro presidente, e vi erano col prof. Pasquale una quarantina di studenti universitarii. Scambiatici gli abbracci, i saluti, ci demmo a riguardare l'esteso panorama, che il prof. Campanile ci illustrò, dolenti che in lontananza si fosse fatto un po' nebbioso.

Non tenterò qui di farne la descrizione, dovrei ripetere quanto magistralmente scrisse il Campanile nella pregevole sua monografia. Basti il dire che sul primo piano della veduta da un lato affascinano gli occhi il golfo di Napoli, dominato dal fumante Vesuvio che s'erger, cupo

<sup>1</sup> "Annuario della Sezione di Roma" del C. A. I., Vol. III.

<sup>2</sup> "Bollettino del Club Alpino Italiano", n. 20.

gigante, conscio della sua forza, a minacciare la vaga sirena del golfo, mollemente sdraiata alla base della collina di Posillipo e di Camaldoli, e i deliziosi paesi che da Portici a Pompei sorgono dalle azzurre onde tirrene; dall'altro lato il vasto e verde bacino di Agerola e parte del golfo di Salerno. In lontananza tutt'intorno, come arco maggiore d'una semicirconferenza, le giogaie delle montagne che cingono la Campania ed il Cilento; Monte Petrella (1533 m.) sopra Gaeta, Roccamonfina (1005 m.), Monte Maggiore (1087 m.), le giogaie del Partenio, con la più elevata vetta, Monte Avella (1590 m.), del Taburno (1393 m.), del Matese, su cui s'erge il Miletto (2050 m.), del Terminio (1820 m.); il gruppo dei monti Alburni (Monte Tirone 1740 m.) e Monte Serino (cima del Papa 2007 m.) e Monte Stella (1036 m.) sopra Castellabate digradante sulla Punta Licosa. Al disotto di noi l'intera catena dei Lattari che tra il capo Miseno e la punta Licosa formano, a destra e a sinistra, i due incantevoli golfi di Napoli e Salerno.

Saziata la vista, bisognò saziare anche la fame e ci ponemmo a divorare un'eccellente colazione che il Campanile ci aveva fatto trovare lassù; ricorderò sempre con entusiasmo certe squisite ricottelle di Agerola...!

Alle 3 pom. ripartimmo; scendemmo fino all'Acqua Santa, indi risalimmo al Colle Cesati; di dove piegammo a sinistra verso il bellissimo altipiano di Faito tutto coperto di pini sul quale sorge a 1100 m. una deliziosa palazzina fattavi costruire dal conte Girolamo Giusso. Ammirato il panorama che ci presentava di là la giogaia del S. Angelo, scendemmo per un ripidissimo e penoso sentiero selciato in direzione di Moiano, che si trova in una pittoresca valle ricca di vegetazione. Vi giungemmo poco prima delle 6, mentre cominciava a piovere.

Entrammo in carrozza e fino a Vico Equense fummo accompagnati da una pioggia torrenziale che poco ci lasciò godere quelle belle campagne. Un breve riposo di Giove Pluvio ci permise di vedere l'incantevole bacino fra Vico Equense e Seiano ed il magico quadro che si presenta da Capo Scutolo. Da Capo Scutolo la via tagliata sul fianco della montagna scende a Meta, ove arrivammo quando già si faceva scuro. Alle 8 1/2 sotto una pioggia di nuovo torrenziale entrammo nell' "Hôtel Vittoria", di Sorrento.

Alle 5 1/2 del giorno seguente, mentre le nubi cominciavano a squarciarsi ed il sole nascente ci prometteva una bella giornata, riprendemmo le carrozze per recarci ad Amalfi e a Salerno. Dalla chiesa di Meta si stacca una via di recente costruzione che, traversando giardini dai quali si spande un profumo d'aranci, di limoni, di fiori, sale dolcemente verso il Colle S. Pietro (355 m.) sullo spartiacque fra i golfi di Napoli e di Salerno, il quale scende sino alla Punta della Campanella di fronte all'isola di Capri: un'imponente veduta sul golfo di Salerno ci si presentò ad un tratto agli occhi, che finora avevano ammirato quella deliziosa del golfo di Napoli.

Dopo due curve in discesa, la via corre sulla falda SE. dei monti Vico Alvano e Comune. Mai come ora ho rimpianto di non avere una penna smagliante per descrivere l'incanto di questa splendida, continua terrazza sul mare che rivaleggia con la maestosa strada della Cornice nella Liguria. La via serpeggia in tutti i meandri rocciosi dei monti

offrendo ad ogni tratto variate vedute: le rocce pittoresche, i graziosi seni del golfo, l'immensa distesa delle cerulee acque, le brulle cime non lasciano un istante tranquillo l'occhio, che estasiato ammira l'incantevole spettacolo, cui accresce maestosità il bel cielo meridionale.

Oltrepassato il vago paesello di Positano, che da ogni lato lo si guardi appare leggiadro, assiso com'è sul ripido pendio di un colle in una insenatura del golfo, e poi quello di Praiano al di là del Capo Sottile, ove s'incominciano a trovare le torri medioevali erette a difesa della costa, ed attraversata qualche galleria scavata nella roccia, alle 8,30 arrivammo a Punta Campana ove termina per ora la via carrozzabile che deve rilegare Amalfi a Sorrento.

A piedi proseguimmo il nostro cammino. Al di là di Capo di Conca il pendio dei monti è tutto sparso di case rurali e di ville risplendenti nella loro bianchezza: costeggiata una pittoresca parete rocciosa sopra uno stretto e lungo ponticello di legno, sospeso, in ripido pendio, incominciammo a scorgere la maestosa Amalfi che, se più non può vantare la gloria del passato, va tuttora superba della sua bellezza. Alle 10 3/4 entravamo nella città, accolti cortesemente dal regio commissario cav. Luigi Conforti e da molti signori del luogo.

Guidati gentilissimamente da loro visitammo subito la cattedrale la di cui artistica facciata è stata di recente ricostruita; ammirammo i mosaici eseguiti in parte su disegni del Morelli, in quello stile ascetico, pieno di vita e di sentimento, così bene indovinato dal sommo artista: percorremmo qualcuna delle curiose vie strette, quasi cunicoli, quasi strade blindate che corrono per tutta Amalfi, destinate nel medio evo a salvaguardare la libera circolazione della città durante gli assedi; indi ci recammo alla residenza municipale ove si conservano i cartoni del Morelli ed un avanzo dell'antico mosaico della facciata della cattedrale. Con gentile pensiero il cav. Conforti donò a ciascuna delle due Società un esemplare di una pregevole storia di Amalfi, ed a tutti noi fiori bellissimi. Ci riunimmo quindi ad un allegro e squisito banchetto.

All'una pom. si ripartiva in carrozza e nuove incantevoli vedute godemmo per tutta la via sino a Salerno, passando per Atrani, per Minori, per Maiori, per Vietri. Alle 2,45 eravamo in Salerno e dopo un'ora il treno ferroviario ci trasportava verso Napoli. Alla stazione di Cava dei Tirreni, vago paese in una valletta amenissima, il sindaco ed altri signori ci salutarono; alla stazione di Napoli molti colleghi della Società erano ad attenderci.

Ma la giornata non era ancora finita: la prima parte della nostra escursione doveva avere una sanzione ufficiale. Alle 7 1/2 pom. la Società Alpina Meridionale offriva ai colleghi della Sezione di Roma un banchetto in quell'angolo di paradiso terrestre, che si chiama lo Scoglio di Frisio. La bella sala del Ristorante, che offre una deliziosa veduta sul golfo cui niuna cosa agguaglia in terra, era riccamente addobbata: in fondo spiccavano due artistici scudi, gli stemmi delle due Società, dipinti ad olio dal simpatico e giovine collega Eugenio Dini, una speranza per l'Alpinismo, la quale, spero, non sarà delusa.

Al principio del banchetto a cui si assisero un'ottantina di persone, il prof. Campanile lesse un telegramma del presidente della Sezione

Romana, comm. Malvano, il quale, dolente di essere trattenuto a Roma da doveri d'ufficio, diceva di partecipare col pensiero al geniale ritrovo augurando un lieto avvenire alle Società sorelle: un altro telegramma giungeva dal presidente e dal vicepresidente del Club Alpino Fiumano, Dall'Asta e Gerbaz, i quali salutando i colleghi di Roma e Napoli auguravano di rivedersi in settembre a Fiume.

Durante il banchetto regnò la massima allegria accresciuta da suonatori ambulanti, che ad accrescere il colorito locale cantarono le più recenti canzonette napoletane in voga. Allo "champagne", s'alzò il presidente Campanile e lesse commosso un bellissimo discorso. Ei disse come ineffabile gioia invadeva l'animo suo nel trovarsi per la seconda volta tra i fratelli di Roma e di Napoli; lieto e fidente negli splendidi destini dell'alpinismo ei mandava un saluto ed un ringraziamento ai colleghi romani a nome della Società Alpina Meridionale, all'affratellamento che si affermava con la stessa cordialità con cui fu celebrato là, fra le, un tempo ignee, colline di Roccamonfina, le fauste nozze fra la Sezione Romana del Club Alpino Italiano e la Società Alpina Meridionale, concordi alla nobile aspirazione della montagna ove nella solenne maestà della solitudine lo spirito si sublima e quasi pare che comprenda più da vicino la immensità del creato e le nascoste ragioni che lo governano. Notò che il nostro secolo, incominciato con portenti guerrieri e con nuove teorie più umane, più giuste, turbinando in un oceano di idee, ebbe una pleiade di uomini sommi nelle scienze e nelle arti, e nel suo scorcio avrà in quelli avvenire il vanto della istituzione dell'alpinismo elevato a scuola fisica, intellettuale e morale. Ad esso è serbato un grande sviluppo e progresso quando sarà penetrato nella coscienza di tutti: sereno come l'aria che si respira sulle eccelse cuspidi dei monti non dà luogo a bassi affetti, a volgari ambizioni, ad ignobili gare. Una è la grande aspirazione di tutti i popoli, l'altezza, ed i loro cuori palpitano di un palpito medesimo, qualunque ne sia l'idioma, la regione. Ricordò poi il compianto ed illustre fondatore dell'alpinismo italiano, ed inviando un saluto ai soci tutti delle varie Sezioni del Club Alpino Italiano ed a quelli delle altre Società alpine, nobili sacerdoti legati ad uno stesso patto, ad un'unica fede, la montagna, esclamò: in alto, o signori, in alto lo sguardo ed il pensiero, in alto sempre, excelsior!

Non potevo esimermi dal parlare ancor io, qual rappresentante della Sezione, e presa occasione dall'aver il Campanile ricordato il fausto avvenimento di Roccamonfina, dissi che quivi, il professore Michele Stefano De Rossi, nell'entusiasmo di quella interessantissima gita aveva esclamato: il connubio fra il Club Alpino Italiano Sezione di Roma e la Società Alpina Meridionale è celebrato; che ora dopo la magnifica ascensione fatta potevamo esclamare esser compiuto anche il viaggio di nozze: o meglio no, non era ancor compiuto, ma semplicemente iniziato, perchè il fumante Vesuvio era là ad attenderci e sulle ardenti lave i due sposi si sarebbero scambiati un abbraccio, un giuramento di eterno amore. Proponevo intanto un brindisi alla cara sposa, la Società Alpina Meridionale.

Sorse allora il prof. Nicola Zingarelli; egli, dolente che un impreveduto caso gli avesse tolto di poter parlare alle falde del Vesuvio sulla

dimora di Giacomo Leopardi in quel sito, disse che il pensiero che ei voleva esprimere era che se l'epoca posteriore al 1815 produsse come frutto spontaneo la compagine scettica, pessimista del mondo e delle cose, produsse insomma il Leopardismo, la nostra epoca ha dato origine e sviluppo a tutti quelli esercizi, in cui la forza si accoppia all'ingegno e al sentimento, fra i quali il maggiore è l'alpinismo. Nè poteva venire un correttivo migliore a quella infelicità e debolezza che Leopardi vedeva nell'uomo rispetto al grande e temuto potere della natura, che questo di sfidarla e superarla e farla vivere la vita del nostro pensiero, comunicandoglielo. Osservò che l'invito accettato, la venuta a Napoli degli alpinisti romani non rimarrà senza frutto e che i rappresentanti dei giornali cittadini onorando con la loro presenza l'alpinismo, dimostrarono che proseguirebbero l'efficace iniziativa della sig<sup>a</sup> Matilde Serao nel diffondere il culto delle montagne e renderlo popolare. Augurò poi a noi, alla patria, di vedere i giovani prender parte maggiore alle gite, e ai giovani di avere la necessaria intrepidezza e costanza per una fede: citò ad esempio Vincenzo Campanile e persino il modesto sottoscritto....., e terminò gridando: viva l'Alpinismo!

Il barone Luigi Rajola Pescarini portò la nota allegra recitando argutissimi versi, coi quali dimostrò che salendo l'Apennino chi non è forte in arti, scienze e lettere è tratto a studiare per non far l'asino. Così per intendere cosa sia un segnale trigonometrico che vede sopra una vetta si mette ad imparare nomi e formole trigonometriche: così studia botanica, geologia, fisica, ecc. Vorrei poter qui riportare per intero i bellissimi versi, ma l'arcigno volto del Redattore mi fa paura.

Dopo di lui l'avv. Adabbo, direttore della *Follia*, disse versi in vernacolo ed infine l'avv. Lo Sardo, rappresentante del giornale *Roma*, portò il suo saluto a nome della stampa. Alle 10 aveva fine la festa che ebbe carattere di vera solennità ufficiale.

All'indomani fino a mezzogiorno il tempo fu pessimo. La giornata venne impiegata in ascensioni o nei dintorni o nella città. — Alla sera alle 8 1/2 più di 70 alpinisti si trovavano riuniti a piazza S. Ferdinando; due appositi carrozzoni del tramway li trasportavano a Resina. Qui, ricevuti da tutte le autorità locali, furono condotti al Municipio, ove dopo vari discorsi uno ne pronunziò il cav. Cacciottoli inneggiando all'alpinismo e dimostrandone i vantaggi.

Alle 10,30 pom. accompagnati da fuochi di bengala e da guide poste a nostra disposizione dal gentilissimo Sindaco di Resina, si prese la via pel Vesuvio. La pallida luna nella pienezza del suo globo stava per sorgere: le stelle brillavano nel cielo, ma spesso oscuri nuvoloni ce le ascondevano; più avanzavamo sulla ripida via carrozzabile, che adduce all'Osservatorio e più si svolgeva al di sotto di noi un panorama che pareva la magia di un sogno. Nell'oscurità si discerneva tutto il golfo, mentre Napoli brillava sontuosamente illuminata ed una lunga e non interrotta striscia di punti d'oro si stendeva da Portici a Castellamare. Nella vasta campagna qua e là splendevano altri lumi ad indicare i luoghi abitati. Era uno spettacolo tutto nuovo e strano.

All'1 ant. si giunse all'Osservatorio. Dopo un quarto d'ora la numerosa comitiva si divise in due. I dieci soci romani con altrettanti di

Napoli si indirizzarono verso l'Atrio del Cavallo per visitare le lave ardenti che scorrono colà. La via fra le nere sconvolte lave non è molto agevole specialmente di notte; la pudica bianca Diana nascondevasi di tratto in tratto dietro plumbei nuvoloni e rendeva ancor più incerto trovare il punto ove appoggiare il piede. Dinanzi a noi, rinchiusi in quel vasto circo che è fra le scoscese pareti del Monte Somma ed il cono ripido e maestoso del Vesuvio, si vedeva un bagliore rossastro sollevarsi e riflettersi nelle alte nebbie; ma più che avanzavamo, più pareva si allontanasse. Pure procedemmo abbastanza celeremente perchè alle 2 ant. eravamo dinanzi ad un vero fiume di ardente lava. Non starò a descrivere qui lo spettacolo sublime della potente forza della natura che in quella rapida infuocata corrente pastosa manifesta il terribile mistero dell'interno del nostro globo; chi non ha mai veduto una scena consimile non può farsene un'idea; chi l'ha veduta saprà sentirla non descriverla. Vari fiumicelli di lava ardente, oltre quello a cui ci eravamo avvicinati, scorrevano, uscendo da diverse bocche, giù pel ripido pendio della montagna, qua e là ripartendosi in mezzo alle già spente lave. Quasi a festeggiare la nostra venuta una nuova bocca si aperse proprio sotto i nostri occhi.

Dopo tre quarti d'ora abbandonammo a malincuore lo spettacolo sublime e cominciammo ad indirizzarci verso il cono dell'ignivomo monte. Era già sorta l'alba quando arrivammo alla stazione inferiore della ferrovia funicolare. Attraversato il cancello cominciammo a salire su per l'instabile terreno del ripido cono che nella parte superiore era avvolto da fitta nebbia. L'umidità dell'atmosfera era tale che quando giungemmo alla stazione superiore della ferrovia, eravamo bagnati come pulcini. Là ci riunimmo con coloro che dall'Osservatorio si erano recati direttamente lassù ed insieme salimmo fino al cratere del 1872. Tentammo avvicinarci all'orlo e guardare da qualche punto, ove si può avanzare senza pericolo che la cresta composta di cenere e scorie frani sotto i piedi, la voragine formata a guisa di imbuto in fondo alla quale a circa 150 m. di profondità ribollono le lave ed il vulcano manda a fiotti il suo fumo. Le esalazioni di gas acido solfidrico, trasportate verso noi, insieme alla nebbia, da un vento impetuoso, più volte ci respinsero; alla perfine però riuscimmo a dare un fuggevole ed incompleto sguardo; ma a ciò che non vedemmo supplì con le sue parole l'esimio professore Bassani.

Il tempo non ci permise una lunga fermata. Ci dividemmo quindi (erano le 5 ant.) da coloro che scendevano nuovamente all'Osservatorio e tornavano direttamente a Napoli, e noi di Roma col prof. Campanile e con vari soci della Società Alpina Meridionale imprendemmo la discesa pel versante di Pompei, assai caratteristico. Alle 9 eravamo a Bosco Tre Castagni ed alle 10 a Pompei. Fatta colazione all' "Hotel Suisse", ove fummo benissimo trattati, visitammo gli ultimi scavi della morta città; quindi con un omnibus c'indirizzammo verso Napoli attraversando i paesi della riviera. E qui non posso tacere un particolare curioso che dimostra quanto siano alla buona certe autorità municipali e quanto deboli e poco vigilanti certe autorità governative! A Torre del Greco dovemmo scendere dall'omnibus e fare un tratto a piedi per continuare il viaggio, perchè l'unica via carrozzabile, attraverso al paese,

la quale mette in comunicazione Napoli con le altre provincie meridionali era tutta occupata da un impalcato enorme, che doveva servire per una festa, e non si poteva passare che a piedi dai lati. Che un Sindaco possa permettere ciò, si può fino ad un certo punto spiegare, ma è inconcepibile come se ne stia zitto un Prefetto ed un Sottoprefetto!

Alle 5 1/2 rientravamo a Napoli. La nostra escursione era compiuta: ed alla sera noi di Roma, salutati alla stazione da molti cari colleghi, ripartivamo soddisfatti al di là d'ogni nostra previsione della magnifica gita, lieti di avere ancor più stretti i legami con una Società che promette di riuscire utilissima per la diffusione dell'alpinismo nelle provincie meridionali e che con grande cura sa attrarre a sé i giovani, vivamente elogiando l'infaticabile suo presidente Vincenzo Campanile che non posso non additare all'ammirazione di chi abbia amore alla nostra istituzione.

Dott. Enrico ABBATE (Sezione di Roma).

### La nuova generazione del Club Alpino Italiano.

*Lettera aperta al Sig. AXEL CHUN.*

Mi piacque assai l'articolo da Lei scritto nell'ultimo numero del nostro periodico sulla nuova generazione del C. A. I.; mi piacque tanto che, in qualità di giovane alpinista, m'affretto a risponderle.

Egregio collega, se così Ella mi permette che La chiami, sa lei perchè il nostro sodalizio invecchia coi suoi benemeriti fondatori, ed i giovani non accorrono a sostituirli degnamente?

Perchè si è creduto e si crede ancora che lo scopo dell'alpinista sia quello d'arrampicarsi sulle cime per fare ginnastica di muscoli e di polmoni più che di cervello; perchè l'ideale supremo fu sempre il vincere qualche passo difficile, qualche cima vergine, fu quello insomma di scambiare le nostre Alpi per una enorme palestra di ginnastica e null'altro.

Partendo da questo principio, credo benissimo che in poche parole Lei potrà guarire dagli attacchi d'incipiente alpinismo il suo giovane reduce dalla Pania; ma se quel giovane fossi io, Le garantisco che mi troverebbe incurabile perchè Le risponderai d'esserci stato per educare la mente e non per fare delle corse, ed allora, ne sono sicuro, Lei si congratulerebbe con me.

Guai all'alpinismo italiano se i giovani si scoraggiassero sentendo che, prima di loro, tanti altri han salito queste o quelle vette in condizioni più difficili; guai se a tali notizie minaccia di sfumare la poesia dei monti!

Dovremo allora correre all'Himalaya od alle Ande? No, certamente; ai piedi delle Alpi la nuova generazione non ha bisogno di cercare altrove le emozioni e gli studi, ha bisogno soltanto d'un nuovo indirizzo e di nuovi ideali, come Lei diceva benissimo.

I Signori benemeriti fondatori del C. A. I. furono certamente i più fortunati, ed in fatto di emozioni han raccolto di certo assai buona messe, ma noi saremmo ben di poco spirito se credessimo da Loro distrutte le fate soavi dei monti.... hanno anch'esse le loro generazioni come gli animali, e lassù tra i ghiacci ed i dirupi si dovrà aspirare a nuovi amori.

Oh! perchè credere sfatata la schiera multiforme delle nostre cime se queste furono salite prima di noi? Non scintillano ancora i ghiacciai lassù tra i denti erosi di micascisto? Non sono ancora sì balde e selvagge le rupi nelle mille e mille loro forme nascondendo i tesori della geologia? E la variopinta flora di genziane, anemoni e sassifraghe non brilla ancora al forte sole italiano tra il fre-

mere delle pinete ed i lontani rumori delle cascate? Io ripeterò sempre ai miei giovani colleghi le parole di Mefistofele: Fratelli.... è pur sempre lieto e florido l'albero della vita.

Ed innalzerò un inno festoso alla diva natura che sui monti ci offre le sue pagine aperte, e correrò tra i ruderi delle cime, tra gli esili pinnacoli, e mediterò sulle sponde dei soavi laghetti alpini, non curandomi affatto se altri prima di me fece più alle svelte lo stesso viaggio; corrano pur tutti come levrieri, io vado adagio, osservo e penso.

Capisco, apprezzo e spesso anche invidio la forte emozione di chi conquistò per la prima volta una vetta, ma non arrivo al punto da ritenere il primo conquistatore come un dinamitardo che me l'ha distrutta; essa non ha certo più il fascino della vergine, ma non ha perduto l'avvenenza della giovane.

Ed ora, signori alpinisti provetti, che sdegnano la Grigna, l'Adamello o il Bernina, e che dalla vetta ormai diventata noiosa spaziano per l'immenso panorama e sulle carte in cerca di nuove Jungfrau o di nuovi Cervini, lamentandosi come Alessandro che non vi sia più mondo da conquistare, se a loro preme il progresso dell'alpinismo italiano, se vogliono guarire i giovani dalla terribile anemia che li snerva, non parlino loro esclusivamente di ginnastica muscolare, non ridano agli ingenui entusiasmi di chi ritorna dai mille cinquecento metri.

Additino piuttosto alle giovani menti la corona delle Alpi e dicano da saggi Lassù, o figli, vi chiama l'arte e la scienza; noi vi abbiamo preparato sentieri e rifugi, a voi lo studio ed i godimenti del cuore, a voi il compito di attingere lassù forza ed idea.

Ecco, egregio sig. Axel Chun, la risposta d'un giovane alpinista. Sarà forse una ingenuità, ed io farò la figura di quel dilettante di pianoforte da Lei citato che suona *Le Campane del Convento* alla presenza del maestro Verdi, ma che vuole? Credo che sia meglio innamorarsi del Rambert e del D'Annunzio che dipingono talora anche troppo fortemente la natura, che seguire le critiche sapienti, ma feroci del Max Nordau, piangendo sulla degenerazione dell'umanità ed invecchiando a vent'anni.

*Di Lei Dev.mo*

Arturo COZZAGLIO (Sezione di Brescia).

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Chapeau Rouge** 3410 m., **Monte Lamet** 3476 m., **Roche Michel** c<sup>a</sup> 3530 m. (*Moncenisio*). — Il 25 giugno il sottoscritto coi colleghi avv. Gius. Bossola, Antonio Chiavero (Sez. di Torino), ing. Mario Ceradini ed Ardito Pasquale, accompagnati dalla guida (non ancora ufficialmente riconosciuta) Gravier Vittorino, salirono, dall'Ospizio del Moncenisio, successivamente le tre punte suddette, impiegando 5 ore di marcia effettiva in salita e 2 in discesa. Il tempo, dapprima pessimo per vento e nebbia, si fece sereno al nostro arrivo sulle vette tanto da permetterci di ammirare almeno in parte il grandioso panorama. Verificammo anche noi le inesattezze della carta del I. G. M. già notate da altri.

La molta neve recentemente caduta, la nebbia che in quasi tutta la giornata ci avvolse, nonchè alcuni passi difficili per il vento, la neve dura ed il ghiaccio sulle rocce, ci fecero apprezzare le qualità del Gravier, il quale a coraggio e robustezza non comuni unisce una grandissima pratica dei luoghi. Facciamo quindi eco anche noi a quanto già disse il collega Lorenzo Bozano

della Sez. Ligure (v. « Rivista » vol. xi, 1892, pag. 373) e preghiamo il Comitato Intersezionale per le guide nelle Alpi Occidentali a vedere se non sarebbe il caso di rispondere affermativamente alla domanda che già presentò il Gravier per essere arruolato fra le guide ufficiali del C. A. I. Il Gravier abita tutto l'anno al Moncenisio all'« Albergo del Leon d'oro ».

Dott. Francesco ANTONIOTTI (Sez. di Biella).

**Molé Blanc** (Roccanera) 2852 m. e **Monte Orsiera** 2878 m. (*Valle di Susa*). — Il 4 giugno il sottoscritto coi sigg. G. Zucchi e A. Chiavero (Sez. di Torino), M. Ceradini e G. Ardito partimmo da Bussoleno all'1 ant. e per Giordani, Cervetto e Alpi Balmetta fummo a Balmerotto alle 4,50. Lasciate queste ultime grangie dopo un'ora di sosta, tenendoci sul pendio di destra, ci siamo portati sulla cresta di destra della valletta lunga, donde, per un nevato ripido e duro che ci obbligò a tagliare scalini, indi per rocce, toccammo, alle 8,05 la vetta della Roccanera. Ne partimmo dopo 1<sup>1</sup>/<sub>2</sub> ora e legati ci dirigemmo alla depressione tra la Roccanera e la Gavia, avendo rinunciato, causa il pendio troppo ripido e la neve dura, ad una scivolata, fino al lago Ciardonnet per salire poscia al canalone dell'Orsiera. Dalla depressione, girando a mezza costa tutto il bacino, prima per neve buona, indi causa l'avanzarsi della giornata per neve molle in cui si affondava talvolta fino alla cintola, giungemmo dopo questa faticosa marcia che richiese tutta la nostra costanza per proseguire, ai piedi del canalone che conduce alla depressione tra le due punte dell'Orsiera. Le discrete condizioni della neve di cui esso è ripieno ci compensarono in parte delle fatiche fino allora sostenute: lo percorremmo in tre quarti d'ora, indi la brevissima scalata di rocce a destra della depressione ci portò finalmente al segnale trigonometrico della punta nord dell'Orsiera (2878 m.) alle 12,25. Il sole splendido, che si era sempre mantenuto fedele compagno nella nostra ascensione, ci illuminava un vastissimo panorama da tutti i lati. Alle 1,45, dopo aver deposti i biglietti, discendiamo alla depressione; di qui per il canalone ovest, altrettanto pieno di neve quanto quello del lato est, giungiamo alle 3,05 al Colle dell'Orsiera (2575 m.) e alle 4,15 alla bergeria omonima, donde per la cappella della Madonna della Salette, Menusio e Giordani ritornammo a Bussoleno alle 7,30. Avv. Giuseppe BOSSOLA (Sez. di Torino).

**Grand'Uja** 2686 m., e **Rocca del Forno** 2659 m. (*Valle di Susa*). — Il 18 giugno scorso cogli amici Filippi Federico e Avataneo Mattia scendevo dal treno a Bussoleno alle 12,55 ant. Ci portammo subito in mezz'oretta al paesello di Chianoc 550 m. e per la buona mulattiera che principia dalle ultime case in un'altra mezz'ora giungemmo alla frazione Moulè 880 m. Poco sopra la strada si biforca e noi volgemo a destra toccando i casali Goitrusso, poi Strobiette 1157 m. (ore 3,15). La mulattiera scende quindi un poco per attraversare il torrente Prabec che in quel punto rende il vallone veramente selvaggio per essersi il suo letto scavato un profondissimo solco fra due altissime e verticali pareti da cui rovinano immani frane prodotte dalla veemente erosione della corrente quando s'ingrossa per piogge violenti o prolungate.

Si continua poi sulla riva sinistra e alle 4,25 siamo alle Alpi Gardinera 1573 m. Ripartiamo alle 5,40, saliamo alle Alpi Colone e da queste in 10 min. siamo sulla cresta che divide il vallone di Chianoc da quello di Cruvin, alla depressione segnata 1920 m. Di qui seguiamo un viottolo che si tiene quasi sempre sulla cresta erbosa e ripida finchè le zolle cessano e con esse ogni

traccia di sentiero per lasciar luogo a detriti e rocce. Con un pochino di ginnastica ci innalziamo adagio fra quel pietrame girando alcuni burroni e approfittando talora di sporgenze rocciose di sicuro appiglio, e arriviamo così sulla costale divisoria fra la valle della Stura di Viù e quella della Dora.

Da questo punto il resto della salita è facilissima, essendo il terreno tutto sterpi e magre zolle di moderata pendenza. Alle 8,45, e cioè in meno di 6 ore di pura marcia da Bussoleno, si arrivò sulla Grand'Uja, la quale però nei valloni di Cruvin e di Chianoc è conosciuta col nome di « Rognosa ».

Il tempo bello ci permise di godere un vasto e vario panorama poco differente da quello del M. Palon e della vicina Punta Lunella, estendentesi cioè alle vette del Delfinato ed alla pianura torinese colla sua collina.

Su questa vetta già ero stato tre anni prima, ma allora vi ero pervenuto dal Passo delle Cupe Trape 2302 m. per la cresta ovest; ora che vi son ritornato, variando strada, posso dire che quella prima via, senza essere più lunga, è sicuramente assai più comoda che non la seconda.

Riposatici a lungo, ci apprestiamo alla discesa, non già per Bussoleno, ma per passare a compiere la seconda parte del programma. Ritorniamo sulla costale e proseguiamo a risalirla fino alla punta 2594 m., quindi scendiamo alquanto per la rocciosissima e frastagliata cresta tenendoci il più che ci è possibile in alto, cosa che ci fa fare alcuni tratti non difficili ma disagiati, finchè, pervenuti presso la testata d'una costiera che si protende in Val di Usseglio ne sciammo le rocce: tocchiamo prima la quota 2626 m. e dopo pochi minuti su terreno divenuto più buono perchè più piano e largo, sebbene roccioso, arriviamo alla sommità di detta costiera, 2659 m., chiamata Rocca del Forno. Sono le 12 e dalla Grand'Uja impiegammo ore 1,20.

La carta topografica non dà il nome a questa punta e d'altronde è molto parca di nomi per le molte vette che s'ergono dalla Punta Grifone al Colle Croce di Ferro; si limita a segnarne le quote altimetriche, e ad una vetta assai acuta ad ovest della Punta Cruvin 2690 m., non segna nè nome nè altezza.

Dirò ancora che la Rocca del Forno offre una bella veduta che serve per così dire di complemento a quella della Grand'Uja, perchè da questa il massiccio della Lera nasconde una parte di panorama, mentre da quella, per essere più a levante, si può ammirare stupendamente le punte Croce Rossa, d'Arnas e Bessanese, oltre che si ha ben vicina la nera e scoscesa parete ovest della Lunella.

Deposto il nostro biglietto, verso l'una scendiamo, piegando a sinistra, verso una depressione della cresta principale, dalla quale per facili, sebbene ripide, chine di pascoli scendiamo in meno di un'ora alle Alpi Cruvin 1990 m. Continuando per la mulattiera del vallone con passo moderato, perveniamo a Chianoc alle 5, dopo aver attraversato la borgata Pavaglione, e verso le 6 siamo a Bussoleno, donde si riparte alle 7,50 per Torino. La discesa dalla vetta della Rocca del Forno ci richiese poco più di 3 ore.

Antonio CHIAVERO (Sezione di Torino).

**M. Pisonet** 3215 m. (*Valle d'Aosta*). — 1ª *Ascensione* (senza guide nè portatori). — I soci E. Canzio, C. Fiorio, F. Mondini, G. Rey e N. Vigna (Sez. di Torino) il 25 giugno risalirono da Nus (staz. della ferrovia Torino-Aosta) la valle che ivi sbocca, detta di S. Bartolomeo, fino al villaggio omonimo, poi pel vallone di Breva e il Colle di Fontanej 2563 m. si recarono a pernottare alle Alpi Ciù, nel valloncino di Freiderej, a circa 2400 m.

Il mattino seguente, passando per la cappella di Chiny 2656 m., in 3 ore di salita raggiunsero la vetta del M. Pisonet per la faccia nord-est. Su di essa non rinvennero alcun segno di precedenti salite. Ritornati sui proprii passi fin presso alle Alpi Cià, scesero direttamente al thalweg della valle principale che raggiunsero presso Plaisant, indi per la comoda mulattiera fecero ritorno a Nus e coll'ultimo treno della sera a Torino.

**Pizzo di Proman 2099 m. (Valle d'Ossola).** — Con questo nome viene indicata la più settentrionale e la più alta cima di quella cresta rocciosa che s'erge sulla sinistra della Toce, dal profilo frastagliatissimo, tutta dirupi e forre, detta « *i Corni di Nibbio* », e che pel suo selvaggio aspetto attrae lo sguardo di chi percorre la Valle d'Ossola nel tratto da Gravellona a Vogogna.

La sera del 17 giugno, verso le 10, in compagnia dei seguenti soci della Sezione Milanese, signori avv. Carlo Magnaghi, Carlo Conti, Giuseppe Galimberti e Democrito Prina, e dell'amico Alessandro Cotta, scendevo alla stazione di Cuzzago (m. 216) sulla linea Novara-Domodossola. Passammo la notte sullo strame, in una stalla gentilmente favoritaci da certo Boretti (poichè altro miglior alloggio non si potè trovare in quel paesello), ed il giorno dopo alle 3  $\frac{3}{4}$  ant. con tempo splendido ci avviammo per la salita al Proman, avendo per guida Ercole Boretti, ragazzo quattordicenne, figlio del nostro ospite.

La via tenuta nell'ascesa si può seguire sul 1° quadrante del foglio 30 (Omegna) e II° del foglio 45 (Domodossola) della Carta d'Italia al 50000, tracciando una linea che da Cuzzago salga verso nord-ovest e, lasciando a destra la cascina (o casera o corte) detta La Mola, entri nel vallone che s'apre a sud della quota 1262. Presso il torrente che vi scende si fece la prima refezione verso le 6  $\frac{1}{4}$ . Di là per erti pascoli cosparsi di legna di fresco tagliata passammo nel vallone del Teu e seguendo a un dipresso la linea punteggiata che segna il limite fra i comuni di Cuzzago e di Premosello scavalcammo il Monucco (m. 1970); indi, percorrendo per un tratto la cresta che lo unisce alla larga schiena del Proman, alternando le salite alle discese (dilettevoli per la buona roccia granitica), e passando per diverse bocchette che lasciavano scorgere dei canali impressionanti, scendenti al Riale di Cuzzago, giungemmo verso le 10  $\frac{1}{2}$  alla località chiamata « *i laghitt* » situata sul versante di Valgrande (Intra), a settentrione della vetta del Proman ed un 200 m. circa più in basso. Il luogo aveva un carattere veramente grandioso: eravamo in una specie d'anfiteatro o fornale (come spesso se ne incontra alla base del picco finale d'un monte roccioso), aperto al nord, sparso di minuscoli laghi, con a tergo il massiccio ultimo del Proman scendente alla più estesa delle pozze d'acqua in ripide giavine: giù in fondo i verdi prati dell'Alpe Serena, di fronte le numerose cime che racchiudono il circo terminale della Valgrande e lo separano (orograficamente soltanto) dalla Val Vigezzo e dalle Valle della Toce: il Pizzo Diosi, il Pizzo Bagno, il Pizzo Nona, il Togano, il Tignolino, la Testa di Menta, il Pizzo Deseno e la Cima Rossola, montagne dai 2000 ai 2300 m. e dall'aspetto interessante.

Alle 11 cominciammo l'ultima salita ed in mezz'ora fummo al segnale trigonometrico del Proman, posto sulla centrale di tre punte disposte da nord a sud, vicinissime l'una all'altra e di livello poco differente. Rimanemmo sulla vetta circa tre quarti d'ora; la nebbia s'aggrava già nei paraggi e la vista fu quindi incompleta. Il panorama del Proman dev'essere bellissimo, ma noi non potemmo constatarlo; poco scorgemmo della maggiore catena alpina: il

solo Monte Rosa s'ergeva libero dalle nubi; fortunatamente durante le prime ore dell'ascensione a tratti c'erano apparsi, oltre al Rosa, la Cima di Jazzi, il Weisssthor, lo Strahlhorn, il Rympfischhorn, la catena terminale di Valle Antrona, il Weissmies ed il Laquinhorn: aggiungi il corso della Toce da Vogogna a Feriolo, col lago di Mergozzo, il lago Maggiore e l'Isola Madre. Ma là sulla cima il tanto aspettato Pedül o Pedum e la Laurasca erano incappucciati, la bocchetta di Valfredda ed il Torrione di Nibbio completamente avvolti nel velo; al di là della Toce s'elevavano però nette le rocciose creste del Pizzo Camino e della Punta d'Issola, il Monte Ventolaro, la Cima di Scaravini e l'Eyehorn.

Ridiscendemmo in 25 minuti sulla riva del maggior laghetto e dopo un'ultima fermata in quel sito delizioso c'incamminammo alla volta della Colma di Premosello (1733 m.) che raggiungemmo in un'ora. Alle Alpi della Colma lasciammo la nostra giovine guida che s'era resa simpatica a tutti pel modo intelligente e franco con cui s'era comportata. Scendemmo rapidamente per la verde ed ubertosa china della Colma ed in tre ore per una comodissima mulattiera, passando dalle Alpi Cortevocchio, Stavelli, La Piana e Lutto, arrivammo a Premosello (223 m.) alle 5,30, in tempo di fare una parvenza di pranzo prima del treno festivo discendente delle 6,12 pom.

La salita da Cuzzago richiese dunque circa ore 6 1/2 di effettivo cammino e la discesa a Premosello circa ore 4 1/2. Riccardo GERLA (Sez. di Milano).

**Pizzo del Cervandone** o *Cherbadung* degli Svizzeri 3244 m. (*Valle d'Ossola*). — 1<sup>a</sup> *Ascensione dal versante italiano*. — Questo monte della catena di confine che separa la Valle d'Ossola dal Canton Vallese venne salito direttamente pel versante italiano da me sottoscritto in compagnia del sig. Giuseppe Barbetta sul finire dell'agosto 1892. A lui anzi, espertissimo dei luoghi ed intrepido arrampicatore, è dover mio attribuire la buona riuscita dell'impresa. Questo versante nostro si presenta di aspetto inaccessibile come è dichiarato nella *Guida dell'Ossola* di Bazetta e Brusoni, e per quanto consta non era ancora fino allora stato praticato <sup>1)</sup>.

Partiti dall'Alpe Devero 1640 m. nella valle omonima, una tra le più pittoresche località delle nostre montagne, si ascese verso nord pel sentiero che conduce al Passo della Rossa, fino ad incontrare a sinistra un vallone sassoso, limitato allo sfondo della grandiosa mole del Cervandone, a sinistra dal contrafforte del M. Croce che da esso distaccasi, ed a destra della catena di confine.

Risalito il vallone sino ad una piccola depressione del contrafforte accennato, immediatamente a fianco del Cervandone, ne discendemmo per una parete quasi verticale e che a prima vista riterrebbesi inaccessibile, e ci trovammo sul versante sud-est del monte, cioè sulla faccia che prospetta l'Alpe Devero. Allora si risalì un canalone percorso dalle acque di scolo delle nevi superiori, ma lo abbandonammo ben presto causa le frequenti cadute di sassi, e piegando alquanto a sinistra proseguimmo poi direttamente la salita verso la vetta. Superato un ripidissimo pendio di rocce friabili, giungemmo dopo un lungo tratto, al nevaio che trovasi presso la sommità. Qui ci accingemmo a scalare una roccia quasi verticale che ancora ci separava dalla cima. Sco-

<sup>1)</sup> Nella " Rivista " del 1892 pag. 279 è riferito dal socio Riccardo Gerla che a lui venne assicurato in Devero essersi già salito il Pizzo del Cervandone pel versante italiano, ma non si sa bene in quale anno, dal defunto conte Leonardi di Casalino con la guida Longhi di Baceno. Sarebbe desiderabile che si appurasse questo fatto interpellando la guida Longhi che vi prese parte

perto l'unico punto che ci parve praticabile, dopo una breve, ma alquanto difficile e pericolosa salita, riuscimmo alla tagliente e ghiacciata cresta del monte e finalmente percorsi carponi pochi metri, ci fu dato raggiungere la nostra meta. Il panorama, quantunque limitato per la vicinanza di cime più elevate, è interessante per la vista del grandioso gruppo delle Alpi Bernesi.

Il ritorno all'Alpe Devero venne fatto per la stessa via tenuta nella salita.

G. CORRADI (Sezione di Domodossola).

— *Lo stesso* — 1<sup>a</sup> *Ascensione per la cresta est* (versante italiano). — Questa nuova strada al Pizzo del Cervandone riuscì il 24 giugno di questo anno ai signori rev. W. A. B. Coolidge e Walter Larden dell'Alpine Club colla guida Christian Almer figlio. Partiti da Devero, dove trovarono l'albergo molto migliorato, in ore 5,35 giunsero alla vetta passando pel ghiacciaio della Rossa, indi per le roccie della cresta est <sup>1)</sup>. Trovarono gran quantità di neve fresca che ritardò loro la marcia e li pose alquanto in imbarazzo soprattutto in un camino stretto e abbastanza difficile. Discesero a Binn (Vallese) in 3 ore.

**Punta sud del Pizzo Fizzo** o *Grampielhorn* della carta Svizzera, 2742 m. (tra Valle d'Ossola e Vallese). — 1<sup>a</sup> *Ascensione per la cresta nord*. — Venne compiuta dal sig. Walter Larden colla guida Christian Almer figlio, il 16 giugno di quest'anno. Essi attaccarono detta cresta, di roccie difficili, dal Passo della Rossa ovest o Geisspfad-Pass. Trovarono un ometto sul vasto piano che forma il punto culminante. La carta Italiana qui è inesatta perchè la quota 2742 dovrebbe essere riportata al punto d'incontro del contrafforte del Pizzo Fizzo colla cresta di frontiera, oltrechè il contrafforte a nord-est della quota 2742 non esiste punto.

**Punta d'Arbola** o *Ofenhorn* 3237 m. (tra Valle d'Ossola e Vallese). — 1<sup>a</sup> *Ascensione per la faccia ovest*. — Questa punta, per la quale si avevano già parecchie vie d'ascensione, venne salita il 19 giugno di quest'anno pel canalone nevoso della faccia ovest, visibile dall'albergo di Binn, dai signori rev. Coolidge e Walter Larden colla guida Christian Almer figlio. Trovarono la neve in buonissime condizioni.

**Pizzo di Drnito** 2901 m. e **Passo d'Aviasco** 2317 m. (*Prealpi Orobiche*). — 1 giugno 1893. — Da Milano, per Ponte della Selva, arrivo a Bondione (Valle Seriana) alle 3 pom. In tre ore, con acqua torrenziale, al Rifugio del Barbellino, dove si pernottò.

2 giugno. — Accompagnati dalla guida Antonio Baroni di Sussia, S. Pellegrino, partiamo dal Rifugio alle 2,15 ant., con tempo ristabilito. Alle 4 tocchiamo il Lago di Val Morta, ed alle 6,30 ant. siamo ai piedi del camino che troviamo letteralmente coperto di neve fresca. Superatolo in 12 minuti, dopo circa 3¼ d'ora di scalata su per le rocce, si raggiunge la vetta. Tempo splendido, vista completa. Interessanti e degni di nota sono alcuni passi che si devono superare percorrendo la cresta orientale della montagna, a poca distanza dall'estremità superiore del canalino. Abbandoniamo la vetta alle 8,40, e calando ad ovest sulla bocchetta che sovrasta al ghiacciaio del Cagamei, raggiungiamo la via tenuta nella salita alquanto più in basso e, precisamente,

<sup>1)</sup> Questo percorso è già accennato siccome fattibile nella "Climbers' Guide", *Lepontine Alps* (edita nel 1892), pag. 29. Ivi, dietro indicazione della *Guida dell'Ossola* di Bazetta e Brusoni, si suggerisce pure di raggiungere la cresta nord (di confine) dal ghiacciaio della Rossa, ma finora ciò non sembra fatto, tranne il percorso di detta cresta che si pratica intraprendendo l'ascensione dal Vallese. N. d. R.

all'imbocco del canalino. Siamo di ritorno al Rifugio alle 11,30 ant. avendo impiegata circa mezz'ora per portarci al Belvedere della Cascata del Serio.

3 giugno. — Il tempo perverso ci sconsiglia la salita del Gleno colla progettata discesa a Schilpario. Scendiamo invece a Bondione; quindi, sempre a piedi, a Fiumenero e di qui, in 3 ore circa, una carrozza ci conduce a Gromo. Dopo una breve sosta, ci rimettiamo in cammino alle 9 ant. diretti a Branzi in Valle Brembana, pel Passo d'Aviasco 2317 m. Ne raggiungiamo la sommità alle 3 pom. ed entriamo a Branzi alle 6  $3\frac{1}{4}$ ; avendo impiegato, da Gromo, circa ore 9 e  $\frac{1}{2}$ .

4 giugno. — In 4 ore di carrozza da Branzi a Bergamo; quindi a Milano. Ing. Secondo BONACOSSA e Gilberto MELZI (Sez. di Milano).

**Adamello** 3554 m. — Marchetti Tullio, Coridori Luigi, tenenti nella 50<sup>a</sup> compagnia alpina (soci della Sez. di Brescia), con Moglio Angelo, tenente medico del 5° alpini, col caporale zappatore Magnini Lorenzo e il soldato Ongaro Angelo, entrambi della suddetta 50<sup>a</sup> compagnia, si recarono il 17 giugno a pernottare al Rifugio di Salarno in Valle di Saviore, accompagnati dalla guida Cauzzi Pasquale. Il mattino seguente, alle 9, erano tutti sulla vetta dell'Adamello. Per la discesa attraversarono il Pian di Neve e per il Passo di Brizio 3147 m. giunsero a pernottare al Rifugio Garibaldi 2541 m. in Valle d'Avio. Il giorno 19 ritornarono a Breno.

La comitiva trovò il Rifugio di Salarno sbarazzato dei suoi arredi per opera di ladri sconosciuti e ne fece denuncia alla Sezione di Brescia del C. A. I.

*Traversata del Monte Baldo.* — Il 18 giugno, da Peri sull'Adige andai alla Ferrara 856 m. per il passo di Festa 1000 m. circa. Ci vogliono tre ore, ma io ce ne misi sette, perchè mi parve cosa deliziosissima godermi a lungo il sole e la natura gioconda dei luoghi.

Il mattino seguente in 3 ore salii sul *Monte Maggiore* 2200 m., dove rimasi due ore con tempo bello. Grandioso di là appariva il gruppo di Brenta. Alle 9, congedata la guida, discesi a Cassone, sul Garda. Che cottura in quella discesa e che tortura fra gli uliveti su quelle stradicciuole lastricate di dolomia! Saputo che il piroscifo toccava soltanto Malcesine, dovetti percorrere altri 3 Km. di stradene. Il buon vino di Bardolino fu lo specifico che mi rimise in gamba e di buon umore. Nella notte stessa, alle 2  $\frac{1}{2}$ , ero di ritorno a Bologna.

Carlo RESTELLI (Sezione di Bologna).

La **Dent Blanche** 4364 m. in aprile. — Il tempo eccezionale della scorsa primavera rese possibile la non usuale e precoce salita di questa vetta, reputata una delle più difficili, terribile poi se con neve recente od abbondante. Il sig. Owen G. Jones, colle guide Antoine Bovier e Pierre Gaspoz e col portatore Bovier figlio, partito da Evolena il 24 aprile alle 3,30 pom., bivaccò all'aperto presso la capanna Bricolla, donde ripartì all'1 ant. Raggiunse la cresta sud della montagna alle 8,45 e la percorse incontrandovi non poche difficoltà, specialmente al passaggio di alcuni « gendarmi ». Toccò la vetta alle 2 pom. e ne discese immediatamente. Ripassarono alla capanna alle 10,30 di notte e proseguirono per Evolena ove giunsero alle 3,15 ant. del giorno 26. Totale 36 ore incluse le fermate. Tempo bellissimo durante tutta la gita.

(Dall' "Alp. Journ.", n. 120, maggio 1898).

## GITE SEZIONALI

**La prima Carovana Scolastica della Sezione di Torino.***Da Condove a Viù — M. Grifone 2414 m. — 1° giugno 1893.*

L'idea che il Club Alpino dovesse farsi iniziatore delle Carovane scolastiche, secondo quanto già si pratica all'estero, caldamente sostenuta al Congresso di Palermo, non era nuova per Torino ove da molti anni egregi alpinisti avevano presentata analoga proposta, ma, pur riconoscendone la bontà, si era creduto non fosse del caso occuparsene.

Visto dipoi l'esito felice dell'esperimento fatto l'anno scorso dalla Sezione di Biella, la proposta allora respinta fu ripresentata, e non solo veniva bene accolta, ma un egregio membro della Direzione, il marchese Vincenzo Ricci, a dimostrare la grande utilità di tali carovane, teneva una conferenza, pubblicata poi nella Rivista (n. 4 pag. 107), ad udire la quale furono invitate le autorità scolastiche di Torino coi presidi ed i professori dei Licei e dell'Istituto Tecnico.

Ma, lanciata l'idea, era necessario che le famiglie dei giovani allievi permettersero loro di aderirvi, e i timori che si avevano in proposito sparirono non appena venne distribuita la circolare che annunciava la prima gita.

Fra i Licei di Torino primo a rispondere all'appello, mandando lui solo più di 50 giovani, fu il Liceo Cavour e ciò per merito dell'egregio suo preside professore Severino Bruno, il quale non solo raccomandò la nostra proposta, ma si iscrisse lui stesso alla gita; del Liceo Gioberti vennero un professore e sei allievi, e sei pure ne mandò l'Istituto Tecnico Sommeiller.

L'escursione al Monte Grifone, che tale era appunto la gita progettata, poteva senza pericolo alcuno compiersi anche con tanti giovani, non presentando difficoltà di sorta, nè per la fatica della marcia sorpassava le disposizioni di un mediocre camminatore. La comitiva, composta di 75 persone, partì da Torino la sera del sabato 31 maggio alla volta di Condove (6ª stazione della ferrovia internazionale Torino-Modane: km. 32 da Torino): quivi si cenò e si pernottò nelle scuole comunali che il Comune gentilmente aveva concesse per la circostanza, non essendo sufficiente per tutti l'alloggio degli alberghi.

La numerosa comitiva venne divisa in tre squadre, sotto la direzione ognuna di un socio del Club, ed aveva valido appoggio nei tre dottori pure soci, che ci accompagnavano, uno per comitiva.

La prima squadra, composta dei giovani di 1° liceo, venne affidata al socio prof. C. Ratti ed al dott. F. Santi; la seconda dei giovani di 2° liceo, coi professori e due gentili signorine, al socio C. Fiorio ed al dott. F. Antoniotti, e la terza, di quelli di 3° liceo e dell'Istituto Tecnico ai soci N. Vigna e dott. F. Gurgo. Altri soci poi, il cav. B. Bona, l'avv. L. Cibrario e G. Pizzini, ci accompagnarono durante la gita e prestarono il concorso loro per la buona riuscita. A Condove si aggiunsero 3 portatori, uno per squadra, che ci seguirono fino a Viù; di essi a rigore non vi sarebbe stato bisogno, ma si credette opportuno averli per pura ed abbondante misura di prudenza. Onde poi tutto procedesse con una sola norma, ad evitare ordini e contr'ordini nella marcia specialmente, era stata data la direzione generale della gita al direttore della 3ª squadra.

Verso le 3 ant. del 1° giugno si cominciò la marcia, a breve distanza squadra da squadra, favoriti da un tempo bello; la strada è ripida e rude, ma i nostri giovani alpinisti camminavano spediti ed allegri, ed in poco più di un'ora giungevano a Mocchie (791 m.) dove si fece un piccolo alt; quindi ripresa la marcia si giunse verso le 6 alla borgatella di Prato del Rio (1363 m.) ove erasi stabilito di fare colazione, come infatti si fece e con ottimo appetito generale. Nessuno era stato indietro non ostante il dislivello notevole che erasi superato per una mulattiera sempre ripida e sassosa; nessuno dava segni apparenti di stanchezza, e ciò lasciava sperar bene pel rimanente della gita.

Dopo una fermata di un'ora si riprese cammino e qui la strada svolgendosi fra belle ed ampie praterie in un vallone di carattere prettamente alpestre si lasciò libertà alle comitive di procedere come meglio loro garbava; uno di noi apriva la sfilata onde regolare il passo ed impedire ai più focosi di prendere l'aire, altri stando al centro sorvegliava non si sbandassero, ed infine qualcuno in coda incoraggiava i più lenti.

Fra quegli splendidi prati smaltati di fiori alpini dai più vivaci e delicati colori, non tardarono gli amatori della botanica a far messe d'esemplari sotto la guida dei prof. Salvadori e Martel e del dott. Santi che premurosi insegnavano quanto di più raro e di meritevole avevano da raccogliere.

Ma il guaio fu che le nebbie, sino allora tenute giù a valle da una fresca brezza mattutina, salivano man mano e con giri e rigiri rincorrendosi, minacciavano di avvolgerci, ed infatti alle 9 quando già eravamo presso gli Alpi della Portia (1925 m.) ci raggiunsero. A questo punto il collega Cibrario, che tanto già erasi occupato pel buon andamento della gita, ci lasciò ed assieme ai professori, alle signorine e ad un portatore si avviarono verso Viù passando la costiera in punto più basso in direzione del Colle del Colombardo, onde giungere prima di noi e disporre che ogni cosa fosse in ordine al nostro arrivo.

Noi, avvolti sempre nella nebbia, si ascese lentamente e tutti uniti il sovrastante pendio erboso, allora alternato a strisce di neve recente, e si raggiunse comodamente la vetta a mezzodi dopo aver fatto un'altra fermata poco sotto la medesima per una seconda refezione. Lassù non ci fu dato di ammirare il bel panorama che col bel tempo si può godere, si che dopo breve sosta cominciammo la discesa, dapprima percorrendo un bel tratto di cresta verso nord che diede occasione ad una ammirevole sfilata della carovana, poi divallando rapidamente nella comba d'Orsera, dove ci colse una pioggerella che non impedì però di proseguire per Forno di Lemie, allo sbocco della comba, indi per Viù, un'ora più a valle.

Tutto era proceduto secondo lo stabilito; non il più piccolo guaio o contrattempo, nulla che potesse menomamente disturbare la gita, e ciò non è poco quando si consideri che la comitiva era di 75 persone, inevitabilmente di varia capacità e resistenza. Il sacco medico per soccorsi d'urgenza, che con squisita cortesia il cav. Rognone, farmacista dell'Ospedale di S. Giovanni, aveva messo a nostra disposizione non ebbe bisogno di essere aperto per tutta la gita. A Viù, al pranzo ottimamente servito, tutti diedero prova che nulla avevano sofferto, e che anzi l'appetito aveva preso consolanti proporzioni. La sera stessa si scendeva in vettura a Lanzo e si faceva ritorno a Torino, lieti tutti quanti della bella giornata passata assieme e della felice riuscita di questo primo esperimento.

Particolare notevole fra altri si fu la modicità della spesa: con L. 8,10 ciascuno si provvide al viaggio in ferrovia da Torino a Condove, alla cena, pernottamento e caffè al mattino a Condove, ai portatori, al pranzo a Viù, al viaggio in omnibus da Viù a Lanzo e in ferrovia da Lanzo a Torino.

E così rimase provato quanto vani fossero i timori che molti avevano sull'esito di tali carovane, ed i promotori di esse, che la benevolenza del Consiglio Direttivo e dei colleghi dell'apposita Commissione a tal uopo nominata, chiamò ad assumerne la direzione, ebbero largo premio nel risultato ottenuto, risultato del quale vanno debitori oltre che ai colleghi del Club che li aiutarono, ai giovani che, rispettosi ed obbedienti sempre, più di tutti vi concorsero.

N. VIGNA (Sezione di Torino).

---

**Verbano in Intra.** — *Escursione alla Grigna 2412 m.* — A questa terza fra le gite promosse dalla Sezione presero parte 8 soci e una signora. Partiti da Intra l'11 giugno alle 8,40 ant. si recarono a Mandello sul lago di Como, giungendovi alle 4 pom. Quivi si unirono le guide Marchetti padre e figlio, e in poco più di 4 ore si giunse a pernottare alla Capanna Releccio 1780 m. Al mattino, in 2 ore per balze, dirupi, giavine e brevi nevai furono sulla vetta, dove si videro salu-

tati da due soci della Sezione di Lecco. Ammirato l'incantevole panorama, discesero ad Esimo in circa 4 ore, indi a Varenna per recarsi col piroscampo a Menaggio e di qui per Porlezza, Lugano, Ponte Tresa e Luino (ferrovia e battello) far ritorno a Intra. I partecipanti alla gita ringraziano la Sezione di Milano per le indicazioni fornite, per le accoglienze preparate a Mandello e per il pernottamento nel suo bel ricovero Releccio.

**Verona, Venezia e Vicenza.** — *Riunione di alpinisti sulla Cima di Posta 2235 m.* — Dal "Corriere della Sera", del 14-15 giugno togliamo la seguente relazione:

"Sulla Cima di Posta (che è la vetta più alta dei Monti Lessini, e si alza poco lungi dal punto in cui si uniscono le provincie di Verona e Vicenza ed il Trentino) si trovarono riuniti, la mattina del giorno 11 giugno, più di 40 alpinisti delle sezioni di Verona, Venezia e Vicenza del C. A. I.

"La Società degli Alpinisti Tridentini, pure invitata, non credette opportuno di mandare propri rappresentanti; ma alcuni giovanotti, per conto proprio, andarono colassù da Ala, Rovereto e Trento.

"I Veronesi e Vicentini salirono per Val d'Illasi, Giazza (paesello del Veronese ove ancor si parla un dialetto tedesco), Revolto e Campobruno; i Veneziani per la valle dell'Agno, Recoaro, Passo della Lora e Campobruno; quei di Ala per la valle dei Ronchi, e poi chi per Perez e chi per il Passo della Pertica; quei di Rovereto e Trento per la Vallarsa, Obra e Passo del Sinello. Altre vie vennero poi scelte da tutti per la discesa.

"Favorita da una giornata stupenda, la gita riuscì egregiamente; e la vista spaziava, quasi da per tutto liberamente, dall'Adriatico al Garda ed alle Alpi Trentino-Bresciane, e dagli Appennini dell'Emilia sino alle Dolomiti di Primiero, di Agordo e del Cadore.

"Furono gettate le basi d'un progetto per l'erezione di una capanna-rifugio presso la cima. Se il bel progetto, affidato a tante sezioni, sarà effettuato, questa vetta, che ora si sale di rado perchè un po' troppo lontana dai luoghi abitati sarà resa accessibile a tutti.

"Gli alpinisti di Vicenza e Verona, che pernottarono a Revolto furono allietati da una grata sorpresa. Alle 2 ant., quando erano sulle mosse per partire, sentirono poco lontani fuochi di fila e suono di trombe. Erano le compagnie alpine 58<sup>a</sup> e 73<sup>a</sup> (capitani Capirone e Masini) che, dopo una marcia notturna, da Bosco di Chiesanuova per il passo di Malera venivano a salutare i fratelli alpinisti.

"L'atto gentile riuscì graditissimo, e gli alpinisti partirono col dispiacere di non poter fermarsi di più coi prodi soldati, ed ancor più dolenti di non poter compiere la strada assieme con essi. — *o.b.* ..

**Livorno.** — *Escursione al M. Gabberi 1109 m.* — Di questa gita il socio Preda diede "more solito" una diffusa relazione sulla "Gazzetta Livornese" del 15 giugno, e ci rincresce di poterne solo dare un riassunto. Sei soci della Sezione partirono alle 4 ant. dell'11 giugno per Pietrasanta e quivi si unirono altri tre soci partiti la sera precedente. Recatisi in vettura a Val di Castello (20 min.), salirono poscia a piedi e passando pel paesello di Culla in meno di 3 ore giunsero sulla vetta del Gabberi. La salita degli ultimi 300 m. si fa per greppi e scalinii naturali di roccia, però senza pericolo. Fatta colazione, scesero a Farnocchia senza toccare la foce omonima perchè, a causa della nebbia sopravvenuta nel costeggiare la pendice del monte, deviarono un po' troppo a destra verso la foce del S. Rocchino, il che fece durare la discesa quanto la salita. Sotto Farnocchia li sorprese un acquazzone da cui ripararonsi solo in parte, poi giunsero alle Mulina e verso le 3 pom. a Ponte Stazzemesse, luogo assai pittoresco, dove nell'"Albergo della Pania" si godettero il pranzetto di prammatica. L'ultimo treno li ricondusse a Livorno.

## RICOVERI E SENTIERI

**Capanna-Osservatorio Regina Margherita sul M. Rosa.** — Col 1° luglio si riprenderanno i lavori per ultimare codesta capanna, e se non nasceranno circostanze imprevedibili a ritardarne l'esecuzione si spera che tutto sarà in pronto al più tardi per la fine di agosto. Con ulteriore avviso si farà conoscere l'epoca in cui verrà inaugurata l'importante capanna.

**Servizio di osteria al Rifugio Q. Sella al Monviso.** — La guida Genre Raimondo di Crissolo, proprietario dell'« Albergo Alpino » al Piano del Re, domandò ed ottenne dalla Sede Centrale del C. A. I. di tenere esercizio di osteria per la prossima stagione estiva (dal 25 luglio al 5 settembre) nella Capanna Q. Sella (2950 m.) al Monviso. Auguriamo che il tentativo riesca a soddisfazione dell'intraprendente guida e degli alpinisti, i quali sanno così di potersi soffermare al Rifugio quando le condizioni della montagna obbligano a ritardare alquanto la salita del colosso delle Alpi Cozie.

**Lavori e provvedimenti della Sezione di Torino.** — 1° Fece preparare e collocare 36 targhe indicatrici dei sentieri nei territori di Usseglio (Valli di Lanzo) e di Ceresole Reale.

2° Ordinò il riattamento del ponticello di accesso alla Gorgia di Mondrone (Valle d'Ala), la costruzione di un sentiero che vi scende dalla strada carrozzabile e la collocazione di una targa ad indicare ove comincia tale sentiero che guida a visitare la magnifica cascata della Stura.

3° Rifornì di arnesi di cucina e di stoviglie il Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussiné (Valle d'Ala).

4° Accordò un sussidio di L. 250 all'« Albergo Alpino » al Piano del Re (sorgenti del Po) per lavori di assetto e di ampliamento, da concedersi a lavori compiuti: il proprietario dell'Albergo, Genre Raimondo, si obbliga di dare la preferenza ai Soci del Club nel servizio e nell'assegnamento delle camere.

5° Fece distribuire ai varii Rifugi della Sezione 40 coperte di lana regalate dal socio cav. Basilio Bona.

6° Aggradì il dono di fotografie alpine donate dai soci del Club: Besso, Casanova, Cassarini, Cibrario, baronessa De Rolland, Gallo, Grosso, Rey e Vittorio Sella, e ne ordinò la collocazione nelle sale della Vedetta Alpina al Monte dei Cappuccini.

**Capanna sul Resegone.** — La Sezione di Lecco ha deliberato di innalzare una capanna-ricovero sulla classica montagna dei dintorni di Lecco. Sta ora trattando per l'acquisto di un caseggiato in muratura ad un'ora sotto la vetta, e se non riusciranno tali trattative farà trasportare una capanna di legno in quel sito che si crederà più adatto e prossimo alla vetta. Si spera di vederla collocata nel corrente anno e porterà il venerato nome di Antonio Stoppani.

**Rifugio Salarno.** — Questo Rifugio, situato in Val Savio (gruppo dell'Adamello) fu trovato affatto privo dei suoi arredi da una comitiva di militari che vi giunsero il 17 giugno (v. pag. 177). Ne fu tosto informato il Procuratore del Re di Breno, il quale diede immediate istruzioni alla pubblica forza del paese per indagare come e da chi venne compiuta la vandalica opera. Ne fu pure subito informata la Sezione del Club di Brescia, la quale provvederà certamente a rimettere il Rifugio in condizioni da poter servire al suo scopo.

Consimili guasti e deprezzazioni ai rifugi alpini si ripetono un po' troppo frequente, anche nelle regioni elevate e fuori dei passaggi frequentati: dovrebbero

fare ogni sforzo per iscoprire i colpevoli onde la giusta pena che verrebbe loro inflitta serva di freno a quanti altri avessero simili malvagie intenzioni a danno dei lavori che il Club Alpino erige sulle montagne, affidandoli alla pubblica moralità. Intanto si potrà studiare il mezzo di esercitarvi maggiore vigilanza.

**Ricoveri della Società Alpina Friulana.** — I ricoveri *Nevea* (1150 m.) e *Canin* (2008 m.) sono forniti per l'attuale campagna alpina di bibite, cibarie e di una piccola farmacia. Del primo è custode Caterina di Val, del secondo è soltanto permesso l'accesso a chi è accompagnato dalla guida autorizzata dalla Società. Tassa di occupazione per non soci di giorno L. 0,50, di pernottamento L. 1,50, con diritto a legna e lume. Sono esenti dalla tassa le guide e i portatori.

## GUIDE

**Guide del Club Alpino Italiano.** — *Elenco generale.* — In foglietto a parte annesso a questo numero della « Rivista » pubblichiamo l'Elenco delle Guide e dei Portatori in servizio per l'anno corrente, approvati o riconosciuti dalle Sezioni del Club e finora notificati alla Sede Centrale.

Ci duole profondamente di non poter più annoverare fra le guide di Courmayeur il loro capo *Henry Serafino*, deceduto all'Ospedale Mauriziano di Torino il 30 giugno, in seguito a grave malattia. Ci riserviamo di dedicargli un cenno biografico nella prossima « Rivista ».

## ALBERGHI E SOGGIORNI

**Moncenisio.** — Questo sito, rinomato per molti titoli e da qualche anno divenuto un soggiorno frequentato per la cura climatica, ha ora un'attrattiva di più col suo « *Grande Albergo dell'Ospizio* », completamente rinnovato ed ampliato e provvisto di tutto il confortevole moderno per cura del suo proprietario signor Alasia Domenico. Col servizio giornaliero di vettura tra Susa e il Moncenisio (L. 8 and. e rit., L. 6 la sola andata) l'alpinista trova meglio a portata di mano le belle vette che circondano quel classico colle, e con una serie di splendide giornate quali lassù si godono talvolta, più che in altro sito meno elevato, si partecipa in sommo grado della vera vita alpina ristoratrice del corpo e della mente.

**Valli di Lanzo.** — A Balme (1458 m.), ultimo comune della Valle d'Ala, notissimo agli alpinisti come gradito soggiorno e centro di molte ascensioni fra cui quelle alle punte Ciamarella, Bessanese, d'Arnas, Torre d'Ovarda, Uja di Mondrone, ecc., si è testè aperto il nuovo « *Albergo Reale* », condotto da Canale Bartolomeo. Ha sede in una palazzina presso la chiesa parrocchiale: vi si tiene pensione a convenirsi e tavola rotonda a prezzi moderati. La notevole affluenza di turisti e alpinisti in quella valle farà apprezzare l'utilità di questo nuovo impianto che si aggiunge ai due modesti alberghi già da molti anni esistenti.

— A Chialamberto (855 m.), gradito e salubre soggiorno estivo nella Valle Grande o di Groscavallo, l'antico « *Albergo dell'Albero Fiorito* », fu nell'anno scorso notevolmente ingrandito e reso elegante e confortevole al pari di altri rinomati alberghi delle valli alpine. L'ottimo servizio che vi sanno offrire gli intraprendenti proprietari, fratelli Chiariglione, trarrà certamente molte famiglie e comitive di turisti a visitare quella valle assai amena nella zona popolata e ricca di scene alpestri verso le sue cime, delle quali è dominante il bel gruppo della Levanna co' suoi ghiacciai che rivestono tre valli.

## VARIETÀ

### Regate alpine sul Lago del Moncenisio.

Per iniziativa del « Rowing Club Italiano » sedente in Torino avranno luogo il 30 luglio delle regate sul Lago del Moncenisio che è a 1913 m. d'altezza. La novità della cosa, la rinomanza e la bellezza del luogo, la facilità d'accesso, fanno sperare un notevole concorso di canottieri e di spettatori. A Susa si è costituito un Comitato avente a presidente onorario l'on. Felice Chiapusso per facilitare in ogni modo la festa. La Sezione di Torino del C. A. I. coglierà l'occasione per promuovere un'escursione sociale a qualche importante vetta nei dintorni del Moncenisio da compiersi in modo che i partecipanti possano assistere alle regate che si terranno nel pomeriggio. Se il tempo seconderà i brillanti progetti si avvererà il fatto finora unico al mondo di regate a quasi 2000 m. sul livello del mare, in prossimità delle nevi perpetue.

### Le piantagioni sparse in montagna.

(seguito vedi N. 5).

La coltivazione del *frassino* negli orti forestali, riesce con grandissima facilità. Il seme, che si può raccogliere con poche lire da piante adulte, si affida al suolo in primavera disponendolo a righe od a spaglio, con copertura di 3 a 5 centimetri. Desso non nasce nell'anno stesso, ma non richiede altra cura all'infuori della ripulitura delle erbe.

Nella primavera seguente germina in grande abbondanza, e non viene danneggiato senonchè dalle brinate; per cui, fino a che sia passato il periodo di esse, converrà nelle notti in cui si teme siffatto inconveniente, difendere le pianticelle con stuoie o paglia. Nè la spesa sarà per ciò soverchia, bastando la semina annua di 5 o 6 aiuole, per avere un numero considerevole di pianticelle pel trapianto dell'anno seguente, formando il turno per la non interrotta produzione.

Lasciate crescere per un anno, nella prossima primavera si trapianteranno alla distanza di 30 cm. se dovendoli riporre in luoghi ove non vi sia il pascolo basterà che rimangano nel piantonaio uno o due anni; alla distanza invece di 70 cm. se si avrà di mira di avere piantoni di 4 a 5 cm. di diametro da collocarsi in qualsiasi luogo, senza tema che il bestiame di qualsiasi specie vi arrechi molestia.

Ciononpertanto, essendo le capre ghiotte anche della corteccia, se nei luoghi ove si vorrà fare la coltivazione di tale pianta vi saranno di codesti animali infesti, converrà per qualche anno lordarne la corteccia con sterco di bovina od anche con petrolio, il che basterà per tenerle lontane.

In egual modo si coltiva l'*acero*, colla differenza che il seme germina nella stessa primavera in cui viene seminato, avendo l'avvertenza di tener bagnato il terreno fin quando le pianticelle siano spuntate e cresciute di circa 10 cm. d'altezza, ciò che avviene nel periodo di non oltre due mesi.

Dirò pure due parole di un'altra pianta che vorrei vedere propagata pei nostri monti: *il sorbo degli uccellatori* (*sorbus aucuparia*). Desso in primavera, e poscia fino ad autunno inoltrato, forma un ornamento bellissimo coi

suoi abbondanti grappoli di fiori bianchi e di frutti rossi, tanto graditi ai tordi ed ai merli, procurando così aumento nella produzione di tali volatili.

Anche di questi alberi se ne potrebbero piantare a migliaia attorno ai casolari di montagna, lungo le strade e sentieri, e via dicendo. Il seme si raccoglie in autunno avanzato, si pone in buche profonde da 60 a 90 cm. stratificato e ricoperto abbondantemente con terra: in primavera lo si estrae per seminarlo, seguendo poscia eguale procedimento che pel frassino e l'acero.

È incalcolabile, ripeterò, il beneficio che si arrecherebbe agli abitanti dei monti, con il provvedimento che sono andato in questo e nel precedente articolo raccomandando; ed ho pure la convinzione che non riescirebbe per nulla difficile la propaganda perchè il montanaro, quando non gli si toccano i pascoli e gli si offre il mezzo di aumentare l'alimento pel bestiame, è disposto a qualsiasi sacrificio, poichè si tratta della sua esistenza.

C. FANCHIOTTI, Ispettore forestale (Sez. Verbano).

---

## LETTERATURA ED ARTE

---

**AVVERTENZA.** — *In foglietto a parte annesso a questo numero della " Rivista " pubblichiamo, in seguito all'Elenco delle Guide e dei Portatori del C. A. I., un catalogo delle Guide della regione Alpina e Apennina pubblicate sia da editori, che da Società o da Sezioni del C. A. I. Nell'aprirsi dell'imminente stagione alpinistica può tornar utilissimo l'aver sott'occhio tutto quanto venne compilato per illustrare le montagne italiane collo scopo di guidarvi l'escursionista e l'alpinista. Se siamo incorsi in qualche omissione od inesattezza ci si usi venia per questa prima volta col non imputarcele a difetto di buona volontà.*

**Lecco e dintorni: Guida illustrata e descrittiva di Lecco e territorio.** Edita per cura della Società « Pro Lecco ». 1893. — Un vol. di pag. 300 con 27 illustrazioni in zincotipia, L. 2.

Diciamo subito che è un simpatico volume di comodo formato, di stampa nitida e di gradevolissima lettura, perchè, a differenza delle altre guide, questa è compilata da parecchi scrittori, fra i quali figura l'Antonio Stoppani ed inoltre non vi è tenuto il solito sistema di porgere aridamente itinerari, dati e notizie, pur di guidar bene senz'altro il viaggiatore nelle sue peregrinazioni. Nelle guide che si occupano di una vallata intera o di una vasta regione, massime se con montagne molto elevate, è oramai buona norma il limitarsi nelle descrizioni, nelle divagazioni artistico-scientifiche e simili se non si vuol rendere il libro d'incomoda consultazione, ma per illustrare una ristretta plaga e farne apprezzare tutte le bellezze a chi vi soggiorna o vi fa gite per diporto, non è fuor di luogo un certo garbo letterario, una forma brillante e un po' di libertà nelle descrizioni.

Così nell' " Introduzione " alla Guida, il distinto geologo e geniale scrittore Mario Cermenati, presidente della Sezione di Lecco del C. A. I., offre una istruttiva rassegna delle *Bellezze naturali dei dintorni di Lecco*, di cui già rilevammo i pregi in altro numero della Rivista (vedi n. 1, pag. 21). Seguono i *Cenni storici di Lecco* riassunti dall'avv. Giacomo Gilardi con particolare diffusione sugli eventi del 1848. Il dott. Giuseppe Resinelli espone alcune considerazioni igieniche sul *clima di Lecco*, dicendolo salubre assai e temperato, e combattendo l'accusa che gli si fa di essere molto variabile. Il valente alpinista Giuseppe Ongania parla di *Lecco centro di escursioni alpine* e dà l'itinerario delle gite principali in forma molto sommaria. *I Ricordi Manzoniani* hanno un capitolo speciale firmato collo pseudonimo di Renzo. Vi è descritto il bel monumento ad Alessandro Manzoni in Lecco del Confalonieri di Milano, con una veduta del medesimo e dei tre suoi magnifici altorilievi in bronzo. Di Antonio Stoppani è una

graziosa descrizione della *chiesa di S. Michele* sul Monte Barro e della sua famosissima *sagra*, di cui è finemente riprodotta da un quadro moderno del pittore Radice di Galbiate la scena che presenta quella festa nel momento di maggiore animazione. *Le passeggiate di Lecco*, che certamente devono essere piene di attrattive per la prospettiva del lago e dei monti, sono piacevolmente descritte da Ulisse Germetati. Dello Stoppani ancora si gusta altra gemma letteraria con cui accenna al *Convento di Pescarenico*, alla *Madonna della Rovinata*, e al *Laghetto di Neguccio*.

Uno dei collaboratori, che si firma *Leucensis*, tratteggia la vita del venerando geologo lecchese, *Antonio Stoppani*, di cui si danno due ritratti e la veduta della casa in cui nacque. *La descrizione di Lecco* colle indicazioni e notizie varie che vi si riferiscono è lavoro accurato di Luigi Stoppani, e il forestiero vi trova tutti i dati desiderabili comprese le tariffe per vetture, barche, e..... pompe funebri. Uno sguardo alle *Industrie e commerci* della città e territorio è compilato dall'ing. Giuseppe Giorgetti e per ultimo viene come appendice firmata Zasco le *Stazioni balnearie e climatiche dei dintorni di Lecco*, che sono: il noto Albergo del Monte Barro (c<sup>a</sup> 1000 m.) che attende la sua funicolare, l'Albergo del Davide e lo Stabilimento Balneario di Maggianico, quello di Tartavalle in Valsassina, i frequentatissimi alberghi di Malgrate.

Pregio singolare del libro sono pure le 27 incisioni su zinco, egregiamente stampate e riproducenti le più pittoresche vedute di quell'amena regione. La Società "Pro Lecco" può andar lieta dell'opera dei suoi membri e proclamare altamente il suo titolo.

cr.

**Ranieri Agostini: Guida illustrata di Vallombrosa e suoi dintorni.** Con carta topografica. — Firenze, Ducci, 1893. — Prezzo L. 4,50.

L'autore essendo stato incoraggiato dall'accoglienza così lusinghiera del pubblico per le altre sue *Guide di Montepiano e di Camaldoli*, ha creduto bene di dare ora una descrizione di Vallombrosa e del suo convento famoso, adesso che la vaporiera porta comodamente il viaggiatore fino a questo luogo incantevole. L'opera è dedicata al cav. G. B. Rimini, uno degli iniziatori del Club Alpino Italiano a cui da molti anni ha reso tanti servigi.

Il convento di Vallombrosa fu fondato da Giovanni Gualberto, discendente di una nobile famiglia fiorentina circa il 1008, in un luogo chiamato Acquabella o Acquabuona, appartenente allora al Monastero di S. Ellero. Ora questo vasto fabbricato serve per l'Istituto Forestale e la sua Biblioteca col Museo per le piccole industrie di montagna. Gli allievi studiano la selvicoltura per uscire poi buoni ufficiali forestali. Il viaggiatore intelligente farebbe bene di visitare le sette abetine di *Berti, Vittorio Emanuele, Giacomelli, Del Decano, di Santa Caterina, Elena e Caranti* (quest'ultima impiantata nel 1872), ove si vedono coltivate diverse sementi ad uso delle foreste.

Fra le 19 escursioni che la Guida suggerisce di fare da Vallombrosa, ne segnaliamo alcune fra le più belle. Principiamo per quella al Saltino, ove il conte Resse, il conte Guicciardini ed il conte Giuseppe Telfener hanno costruito deliziose ville, formandovi così una stazione climatica in prossimità delle magnifiche foreste e vicino alla stazione della ferrovia per S. Ellero. Un'altra passeggiata, raccomandata al turista, è quella da Vallombrosa alla Fonte di S. Giovanni Gualberto. Questa sorgente è molto antica come si vede da un'iscrizione postavi nel 1529. Nella cappella i religiosi celebravano la messa e spiegavano il catechismo alle donne, perchè esse non potevano oltrepassare detto luogo. Una escursione interessante è quella da Vallombrosa al Monte Secchieta ad una distanza di circa 50 minuti. Dalla sommità si scorge il Monte Cimone, il Libro Aperto, il Falterona, il Monte della Verna, insieme al ridente Casentino. Il turista volendo godere di un'esteso panorama, dovrebbe recarsi alla cima di Pratomagno a 4 ore di distanza, di dove in una bella giornata d'autunno potrà vedere da una parte il Mediterraneo e dall'altra l'Adriatico, oltrechè Siena e Firenze.

Il dilettante di vecchi castelli non deve mancare di recarsi da Vallombrosa a Sanmezzano per visitare la villa grandiosa che apparteneva anticamente al senatore Ferdinando Ximenes di Aragona, il favorito del duca Cosimo III di Firenze. Il marchese Pantiatichi dopo 25 anni di lavoro ha ridotto in uno stile orientale quest'antico castello, e le sue sale riproducono quelle dell'Alhambra e dell'Alcazar. Le 25 sale del palazzo hanno ciascuna un carattere proprio ed ornamenti diversi. Si direbbe un sogno orientale nel percorrere questo vasto edificio che crediamo unico nel suo genere in Italia.

L'autore della Guida ha raccolto alcune notizie interessanti sul tracciato della ferrovia al Saltino, la quale ha una lunghezza di 8 km. costituiti da 78 rettilinei lunghi insieme m. 3812 e da 89 curve aventi uno sviluppo complessivo di m. 4188 con raggio minimo di m. 60.

Il libro è ornato di 14 disegni, fra cui le vedute del grandioso Albergo di Vallombrosa e del treno in salita pel Saltino, dando al lettore un'idea completa di quest'ardita impresa, simile in molti aspetti a quella del Monte Generoso.

Vi ha pure uno schizzo topografico disegnato dall'autore ed assai utile per l'uso della Guida. In complesso essa è ricchissima di notizie, di indicazioni utili e di appunti storici ed artistici. Quanto alla parte tipografica siamo lieti di constatare che essa è d'assai migliorata in confronto a quella delle precedenti guide.

Con questi pochi cenni il lettore avrà un'idea della Guida di Vallombrosa che senza dubbio attirerà molti visitatori, e sappiamo che l'instancabile autore si occupa ora a compilare un'altra nuova Guida del Val Limone nella Montagna Pistoiese.

*Un Socio della Sezione di Firenze.*

**Paul Joanne: Italie du Centre. — Bologne - Florence - Rome.** Con 5 carte e 42 piante. — Paris, Hachette e C., 1891.

Questa guida francese dell'Italia Centrale è la degnissima consorella dell'altra sull'Italia del Nord edita nel 1890 e di cui diede un giudizio favorevolissimo la nostra Rivista (vol. ix, pag. 211). Non possiamo per ora dilungarci in una minuta rassegna dei suoi pregi perchè non avemmo ancor agio ad esaminarla, ma da uno sguardo complessivo e dalla lettura della prefazione ci siamo formati l'idea che è una Guida interamente nuova e diligentemente compilata dall'egregio prof. Franco, redattore delle "Guide Joanne", col prezioso aiuto di distinti italiani che gli fornirono dati numerosi ed esatti, onde si potrebbe dire piuttosto un libro italiano edito in Francia. Notiamo fin d'ora l'ampio sviluppo dato alla parte alpinistica per le montagne delle Alpi Apuane, come pure dell'Appennino Bolognese e Toscano. In un prossimo numero ne daremo un cenno più diffuso.

**C. T. Dent: Mountaineering.** — Un elegante vol. di pag. 440-xx con oltre cento illustrazioni. — Londra, Longmans, Green and C., 1892.

Quest'opera è un vero manuale d'alpinismo e dovrebbe far parte di tutte le biblioteche dei Club Alpini. Essa tratta l'alpinismo come uno dei tanti generi di *Sport* e come tale fa parte della "Collezione Badminton", edita dal Duca di Beaufort. Il compilatore ha pensato di dedicarla a S. A. il Principe di Galles, del quale è nota la passione per tutti gli *sports* che possono sviluppare la forza fisica e le qualità di coraggio e di perseveranza della gioventù inglese.

Del compilatore sig. Dent sono 8 dei capitoli del libro e trattano i seguenti argomenti: *Arredamento e attrezzi degli alpinisti; alpinismo ed igiene; norme principali dell'alpinismo; in ricognizione; conoscenza della neve; scalate di rocce; accampamenti; fotografia.* Gli altri capitoli sono: *La prima storia dell'alpinismo* di sir Frederick Pollock; *Carte e guide dei viaggiatori* del sig. W. M. Conway; *Alpinismo al di là delle alpi* del sig. Douglas W. Freshfield; *Le ascensioni senza guide* del sig. Charles Pilkington; *Ascensioni nelle isole britanniche* dello stesso; *Le reminiscenze d'un alpinista* del sig. C. E. Mathews; *Il modo di schizzare per gli alpinisti* del sig. H. G. Willink.

Nell'articolo di sir Frederick Pollock sulla storia dell'alpinismo vi sono ricordate molte cose interessanti per gli alpinisti italiani, ad es. la 1ª ascensione del Roccamelone per opera del conte Rotario d'Asti nel 1358, le imprese di Dante citate nelle opere *The Mountains of Dante* di Douglas Freshfield e *Dante alpinista* del prof. O. Brentari ("Boll. C. A. I.", n. 54) poi alcune citazioni dalla dotta memoria *Leonardo da Vinci e le Alpi* del prof. G. Uzielli ("Boll. C. A. I.", n. 56).

Il Pollock ricorda poi gli umanisti della Svizzera che a mezzo del secolo XVI studiarono e visitarono le loro montagne con vero intendimento alpinistico; fra essi Corrado Gesner di Zurigo e Simlero, i quali lasciarono degli scritti ad attestare la loro passione per la montagna. Merita anche di essere riferito che una comitiva di studenti svizzeri già nel 1518 fece l'ascensione del M. Pilato. Continua lo scrittore a fare considerazioni importantissime sulle prime ascensioni intraprese da Windham e Pockocke nel 1741, e quelle dei celebri Bourrit e Saussure; poi passa alla infelice spedizione del dott. Hamel nel 1820, a quella di Edmond Clark nel 1825 ed infine si trattiene a lungo sui pionieri dell'alpinismo moderno.

L'ex-presidente dell'Alpine Club e primo salitore dell'Aiguille du Dru, signor Dent, tratta a fondo la questione dell'arredamento dell'alpinista fino a descrivere i chiodi delle scarpe, cosa invero di grande importanza, e nella sua qualità di medico dà consigli preziosi sull'igiene in rapporto al vestire, sulle provviste più salubri da portarsi, sui rimedi più utili e più semplici pel caso di malessere o di malattie, sugli strumenti scientifici, carte, tende, ecc. che possono tornare di qualche utilità in certe escursioni.

Nel capitolo intitolato "Alpinismo e igiene", lo stesso insiste ed a ragione sul pericolo che corre un giovinetto coll'intraprendere dappprincipio difficili e faticose ascensioni, potendo rovinarsi per sempre la salute: deve invece prepararsi con imprese facili e gradatamente guadagnare esperienza della montagna come pure delle proprie forze ed attitudini. Consiglia come utilissimo esercizio di preparazione per la gioventù il vogare, ciò che è grande uso appunto nell'Inghilterra.

Nell'articolo sui "principi dell'alpinismo", il Dent dimostra che il titolo di alpinista non conviene già a colui che ha l'abilità d'un ginnasta per ascendere presto una montagna, ma piuttosto a chi sa fare l'ascensione con minor fatica e con maggiore sicurezza. Analizza poi minutamente i movimenti speciali dell'ascensionista e fa curiose osservazioni dettate da criteri anatomici e fisiologici.

Il Dent fa poi eccellenti osservazioni nel capitolo "In ricognizione del terreno". Ammesso che molte volte l'impresa d'una salita non riesce perchè gli alpinisti trascurano di studiare prima la strada da tenersi, dice che per un'ascensione difficile che non si conosce non basta guardar da lungi e dal basso la montagna, ma occorre scegliere un punto vicino possibilmente in alto per avere una buona veduta complessiva sulla quale si decide il percorso da farsi colla minor fatica e con una certa garanzia di riuscita. A regolare questo giudizio preliminare che all'atto pratico dovrebbe valere come definitivo, l'A. immagina una montagna modello che comprende tutte le difficoltà e gli accidenti di roccia e di neve e vi applica le norme per prenderli e giudicarli. Ritiene anche di somma importanza considerare la discesa al pari della salita, e le variazioni dello stato della neve secondo le ore del giorno.

Forse uno dei capitoli più importanti del sig. Dent è quello in cui si occupa della "conoscenza della neve e del ghiaccio". Parla del movimento dei ghiacciai e delle diverse loro condizioni di praticabilità secondo l'altezza, dimostra la necessità di studiarli per evitare le regioni dei crepacci e soprattutto le cornici assai soventi pericolose; fornisce istruzioni circa il modo di camminare sulla neve molle o dura, e sul modo di adoperare le piccozze nel taglio dei gradini sui pendii di ghiaccio. Queste osservazioni pratiche sono illustrate da appositi disegni veramente istruttivi.

Pure illustrate sono le norme pratiche che il sig. Dent detta per le "scalate di roccia", specialmente ove occorrono cautele speciali, e raccomanda in proposito di studiare la formazione e disposizione delle varie rocce per trattarle secondo la loro stabilità e facilità di attacco notando che il tenersi solidamente colle mani ha talvolta maggior importanza che l'appoggio dei piedi. Ritiene pure egli, come tanti alpinisti, esser la corda il più sovente pericolosa nelle rampicate e scalate, ma non acconsente l'uso in certi luoghi di difficoltà eccezionale data l'osservanza della più rigorosa prudenza. Suggestisce di muoversi adagio e senza slanci ove può esservi il grave pericolo di smuovere pietre tanto a danno di chi li smuove come dei suoi compagni.

Con molto criterio e con prove di singolare esperienza il sig. Conway, redattore notissimo delle *Climber's Guide* discorre delle "Carte e Guide per viaggiatori in montagna". Egli nota come ogni alpinista debba avere con se la carta migliore del distretto che desidera studiare, per evitare così molti disinganni e risolvere a priori certe difficoltà topografiche. L'alpinista che si affida alle guide locali o che non desidera far altro che ginnastica su rocce e ghiacci avrà meno bisogno di carte, trovando già il percorso additato dalle guide o da descrizioni pubblicate, ma non può esimersi di consultarle e con diligenza l'esploratore che vuol affrontare certi picchi in regioni ancor poco conosciute. L'alpinismo fra tanti risultati ebbe pur quello di spingere i diversi governi a migliorare le loro carte dei distretti montagnosi, come vedemmo aver fatto in questi ultimi anni il governo russo pel Caucaso; l'alpinista deve quindi sapersi valere di tali novità e coadiuvare alla loro perfezione. Il Conway dice poi che una Guida per alpinisti deve contenere solamente dati pratici e non tanti ragguagli di secondaria importanza. Ed osserva come dalla pubblicazione dell'"Alpine Guide" dei Ball, la quale si occupava piuttosto delle Alpi in generale trascurando molti

piccoli gruppi e i particolari minuti delle ascensioni, molto è stato fatto da far cambiar indirizzo alle moderne Guide che s'avvicinano d'assai alla perfezione. Ma finora dice il Conway, non si è ancora prodotta una Guida modello per gli alpinisti, e lui che si è accinto a farne riconoscere la difficoltà di compilazione e porge intanto delle osservazioni pratiche degne di essere considerate da quanti sono nel caso di fare pubblicazioni simili. A raggiungere il desideratum nel genere incita gli alpinisti a comporre con grande accuratezza le loro relazioni di escursioni e salite da inserirsi nei periodici dei vari Club Alpini, perchè in definitiva servono a fornir dati ai compilatori di Guide.

Nel suo stile forbito e chiaro il sig. Douglas Freshfield tratta l'importante questione dell' "Alpinismo fuori delle Alpi". Tutti sanno quanto l'autore nella sua qualità di Segretario Onorario della R. Società Geografica di Londra abbia fatto per spingere la gioventù inglese ad esplorare montagne ancora sconosciute, specialmente il Caucaso, ov'egli stesso si è già recato tre volte. Egli si ferma a spiegare qual vasto campo d'esplorazione rimanga ancora per distinguersi ai valenti alpinisti nelle grandi catene dell'Asia Centrale, e della China Orientale, nelle regioni montagnose dell'Africa, delle due Americhe ove il signor Whympfer ha conseguito tante vittorie, e specialmente le montagne del Perù e del Chili illustrate dal noto alpinista tedesco, il dott. Güssfeldt. L'autore tratta delle stagioni da scegliere per quelle esplorazioni lontane, la scelta degli interpreti, le osservazioni scientifiche da farsi, informazioni intorno agli strumenti ed al loro uso, le quali cose possono venir spiegate maggiormente rivolgendosi alla Società Geografica di Londra.

Nel suo articolo, l' "Alpinismo senza guide," il celebre e competente alpinista, signor *Charles Pilkington* riassume dapprima l'opinione della maggioranza degli alpinisti sulla questione delle salite senza guide, dicendo: "Il salire senza guide è da consigliarsi fortemente come pratica generale; sotto certe condizioni è cosa abbastanza ragionevole." Quali siano queste condizioni e quali riserve debbano farsi, si propone l'articolo di chiarire. Il *Pilkington* consiglia adunque di prendere bene in considerazione tutte le difficoltà, i cambiamenti di tempo, ecc., prima di intraprendere imprese simili. Convieni ben scegliere i compagni, non solamente per le loro qualità di valenti alpinisti, ma studiare prima il loro carattere e temperamento. Bisogna provare praticamente le qualità dei vostri compagni prima di fare con loro un'ascensione difficile senza guide.

Una qualità essenziale è che ciascun membro della comitiva abbia lunga esperienza sotto la tutela delle migliori guide e abbia cercato di conoscere le montagne sotto tutte le condizioni del tempo.

Fa seguito a questo capitolo un altro dello stesso signor *Pilkington* "Ascensioni di Aiture (Hills) nelle Isole Britanniche" in cui dimostra come quelle imprese sono state per lui una buona scuola nelle sue numerose ascensioni senza guide. Termina col dire che in siffatte gite facili, il giovane alpinista potrà coltivare le qualità di perseveranza, di coraggio e la facoltà di sopportare i disagi della vita assieme alle abitudini di prudenza senza le quali l'alpinismo diviene un giuoco molto pericoloso.

Il celebre alpinista, signor *Charles Mathews* (il quale è stato 12 o 13 volte sul M. Bianco), nel suo articolo "Le Reminiscenze di un'alpinista," parla dei tempi passati quando vi erano alberghi semplici di montagna con tutte le cure pei viaggiatori e non esistevano allora grandi Stabilimenti, nè linee di strade ferrate attraverso i passaggi difficili per portarsi fin sulle sommità delle montagne. Egli cita alcuni alpinisti della vecchia scuola come il distinto profess. *James David Forbes*, che desiderava seguire le traccie di De Saussure, poi il famoso *John Ball* alpinista e botanico, il signor *Thomas Woodbine Hincliff* autore dell'opera "I mesi d'estate fra le Alpi," il simpatico e generoso *Adams Reilly* autore della Carta del Monte Bianco, *Quintino Sella* che il Mathews ha incontrato nella sua ascensione del M. Bianco da Courmayeur, e tanti altri; nè dimentica di citare le vite onorevoli dell'albergatore di Zermatt, *Alessandro Seiler*, e della guida *François Couttet* (detto Baguette) di Chamonix ed altri suoi compagni svizzeri ed italiani. Fa veramente piacere vedere con quanta stima e simpatia, egli parla di quelle celebri guide che sono state maestri di tanti distinti alpinisti, i loro nomi non saranno mai dimenticati negli annali dell'alpinismo.

Il signor *H. G. Willink* nel capitolo "Il modo di schizzare per alpinisti," ci fa conoscere come lo schizzo anche primitivo può essere più utile che le carte per far capire lo stato del terreno e la struttura delle montagne. Egli fornisce al giovane alpinista i principi necessari per fare schizzi; siano pure semplici, i

quali possono poi servire di base ad una descrizione importante. Le figure che accompagnano lo scritto aiutano a far capire i ragguagli dati dall'autore.

Il signor *Dent* nel suo capitolo "Accampamenti", dà tutte le istruzioni agli alpinisti riguardo alle Capanne ed il loro dovere di lasciarle in buon ordine e di contribuire con doni al loro mantenimento. Vi sono anche norme eccellenti sul modo più pratico di stabilire un accampamento sull'alta montagna, di improvvisare un camino da fuoco e distribuire in modo equo il bagaglio pel trasporto.

Nell'articolo seguente "Fotografia", il signor *Dent* cita l'apparecchio del compianto e ben conosciuto alpinista e fotografo, signor *Donkin*, che non pesava più di 10 libbre inglesi, e stabilisce come massimo formato per le gite in montagna quello 13 X 18. Fa poi considerazioni sulla qualità delle lastre, sulla durata della posa, ecc. Dice pure che la fotografia alpina richiede un certo tempo e qualche esperienza per ben riuscire.

In fine al volume v'ha un breve *glossario*, utile a quanti, meno pratici della terminologia alpina inglese, debbono consultare opere alpine in lingua inglese.

Questo libro tanto interessante è illustrato da 14 disegni della grandezza di pagina oltre a 95 intercalati nel testo, dovuti al signor *H. G. Willink*, che ha trattato il tutto col suo solito "humour", inglese. Non possiamo a meno che insistere di nuovo sull'idea che quest'opera "Mountaineering", sia un vero *vade-mecum* da essere studiato seriamente dai giovani alpinisti, perchè essa dimostra chiaramente come la vecchia scuola dei più distinti soci dell'Alpine Club studiavano lungamente le montagne prima d'intraprendere le ascensioni difficili e predicavano sempre la prudenza assieme alla necessità di prendere tutte le dovute precauzioni. In quei tempi non succedevano le disgrazie perchè i pericoli fino ad un certo punto erano stati prevenuti.

R. H. B.

## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEDE CENTRALE

#### SUNTO

##### delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

IV<sup>a</sup> ADUNANZA. — 14 Giugno 1893. — Autorizzò la guida Genre Raimondo di Crissolo ad aprire esercizio di osteria per la prossima stagione estiva nella capanna Q. Sella al Monviso, fissandogliene le condizioni e concedendogli un sussidio di L. 200, da pagarsi alla fine della stagione, sempre quando il suo servizio e la tentata prova sieno riconosciuti soddisfacenti.

— Prese atto del desiderio espresso dalla Sezione di Venezia che la sua proposta relativa al riconoscimento giuridico del C. A. I., non avendo la Commissione speciale appositamente nominata potuto esaurire il suo mandato, venga rinviata ad un'altra assemblea dei Delegati.

— Approvò il conto consuntivo dell'esercizio 1892.

— Accordò un sussidio di L. 25 sulla Cassa Soccorso Guide alla guida Battista Aymonod di Valtournanche.

— Concesse in via d'urgenza un primo concorso di L. 400 alla Sezione di Firenze per i lavori eseguiti al Monte Procinto, nelle Alpi Apuane.

— Votò un concorso di L. 100 per l'erezione di un ricordo a Nicolao Sotile, fondatore dell'Ospizio di Valdobbia.

— Prese atto della domanda della Sezione di Torino, da inserirsi nell'ordine del giorno del prossimo Congresso, perchè sia accordato alla Sezione stessa l'onore di tenere nel 1894 il XXVI Congresso degli Alpinisti Italiani.

*Il Segretario Generale*, B. CALDERINI.

## CIRCOLARI.

### III<sup>a</sup>

#### 1<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati per il 1893.

Per deliberazione presa dal Consiglio Direttivo nella seduta del 15 scorso aprile, la prima Assemblea ordinaria dei Delegati per l'anno 1893 si terrà in Belluno il giorno 27 agosto prossimo, nell'occasione del XXV Congresso degli alpinisti italiani.

Si avverte pertanto che a termini dell'art. 14 del Regolamento, le proposte che possono presentare le Direzioni Sezionali e i soci collettivamente in numero non minore di venti (art. 15 dello Statuto) per essere iscritte nell'ordine del giorno e quindi ammesse alla discussione, dovranno essere trasmesse al Consiglio Direttivo almeno 30 giorni prima della riunione dell'Assemblea, cioè entro il giorno 27 luglio prossimo

### IV<sup>a</sup>

#### 1. Versamento delle quote sociali nella Cassa Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa Centrale le quote di L. 8 per ciascun socio annuale e di L. 4 per ogni socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei Soci debitori dell'annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, potrà sospendere l'invio delle pubblicazioni a tutti i Soci di quelle Sezioni, le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguite le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei Soci tuttora debitori della quota.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura per il buon andamento del Club.

Si ricorda poi che, a termini del 4<sup>o</sup> capoverso dell'Art. 2 del Regolamento Generale, quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel secondo semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono, all'atto che ne trasmettono i nomi alla Sede Centrale, versare le relative quote ad essa spettanti.

Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi Soci inviate dal 4<sup>o</sup> luglio in poi le quali nello stesso tempo non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

#### 2. Pubblicazioni sociali.

È a buon punto la stampa del « Bollettino » pel 1892, ritardata anche quest'anno pel tardo invio di alcuni lavori. Si spera di poterne fare la distribuzione ai soci in principio del venturo agosto.

Nel prossimo numero della « Rivista » verrà pubblicato l'Elenco dei membri dell'Assemblea dei Delegati e la Statistica dei Soci.

*Il Segretario Generale*  
B. CALDERINI.

*Il Presidente*  
A. GROBER.

## SEZIONI

## Escursione a Fiume e a Budapest

organizzata dalla Sezione di Roma

*in seguito ad invito ricevuto dal Club Alpino Fiumano e dal Club Alpino Magiario.*

1 Settembre. — Partenza alla sera da Belluno (linea Udine-Cormons-Fiume) per chi prende parte al Congresso Alpino, o da Ancona (col piroscafo della Navigazione Ungherese) per gli altri.

2 detto. — Arrivo a Fiume nelle ore antim. — Alla sera pranzo sociale.

3 detto. — Visita con apposito piroscafo ad Abbazia e a Volosca. — Ritorno a Fiume verso mezzodi. — Alle 3 pom. regate internazionali alle quali prenderanno parte i Clubs dei Canottieri di Budapest, Trieste e Fiume. — Alle 10 pom. partenza per Monte Maggiore.

4 detto. — Ascensione di Monte Maggiore (1396 m.). — Ritorno a Fiume verso mezzodi. — Nelle ore pom. visita della città.

5 detto. — Alle ore 5,35 ant. partenza per Adelsberg. — Visita alle celebri grotte. — Alla sera partenza per Budapest. —

6-7 detto. — Permanenza a Budapest. — Alla sera del 7 termine della escursione. — Gli escursionisti potranno tornare in Italia per Vienna o per Fiume, o recarsi ancora in Bosnia, Erzegovina e Dalmazia.

## AVVERTENZE.

La Sezione di Roma si riserva di inviare alle Sezioni del Club Alpino Italiano ed alle altre Società Alpine, verso la metà di luglio il programma particolareggiato e definitivo della escursione con il *preventivo della spesa*. Si indicheranno allora le riduzioni ferroviarie che si saranno ottenute dalle Società in corrispondenza anche a quelle concesse agli intervenienti al Congresso Alpino a Belluno. Chi vuol prender parte alla escursione potrà quindi ritirare il programma dalla Sezione propria o rivolgersi alla Sezione di Roma per averlo.

All'escursione potranno prender parte i soli soci del Club Alpino e di Società alpine. — Le iscrizioni debbono giungere alla Sezione di Roma (via del Collegio Romano n. 26) non più tardi del 10 agosto.

**Torino.** — *Escursioni.* — Come fu annunciato, il 1° giugno si compì la prima delle escursioni stabilite per le carovane scolastiche (vedi relazione a pag. 178). — L'11 giugno ebbe ottimo compimento l'escursione sociale al M. Paravas, alla quale presero parte 12 soci: se ne darà la relazione in un prossimo numero.

— *Il Duca degli Abruzzi alla Vedetta Alpina.* — Nei primi di giugno S. A. R. il principe Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, si compiacque visitare la Vedetta Alpina della Sezione e la Palestra ginnastica al Monte dei Cappuccini. Venne ricevuto da parecchi membri della Direzione, fra cui il Presidente. Il Principe si dimostrò assai soddisfatto della visita e lieto per lo sviluppo raggiunto dalle due istituzioni.

— *Assemblea generale ordinaria del 22 giugno 1893.* — Presiede l'avvocato Gonnella presidente. Egli dopo aver commemorato brevemente i soci defunti, riferisce sull'andamento sociale: accenna all'esito felice della prima esposizione fotografica alpina promossa dalla Sezione, esprimendo gratitudine a quanti vi parteciparono; alle conferenze tenute nello scorso inverno, alla serata di Sciopikon a beneficio delle Colonie Alpine per fanciulli poveri, ed alle escursioni sociali già compiute nel corso dell'anno. — È lieto di constatare l'esito felicissimo della prima escursione scolastica alpina promossa dalla Sezione, la quale ebbe per meta il M. Grifone con partecipazione di ben 75 persone. — Comunica poi che fu accordato un sussidio di L. 250 per lavori di ampliamento all' "Albergo del Piano del Re", presso le sorgenti del Po, altro sussidio di L. 350 alla Palestra ricreativa al Monte, ed un concorso per la costruzione promossa dalla Sezione di Catania di una cantoniera fra Nicolosi ed il rifugio dell'Etna. — Esprime gratitudine al socio cav. Bona che donò 40 coperte pei nostri rifugi, al socio cav. Jacopetti pel regalo di libri alpini, ed infine ai soci Besso, Casanova, Cas-

sarini, Cibrario, De Rolland, Gallo, Grosso, Rey e Vittorio Sella per l'invio di numerose fotografie da collocarsi nella Vedetta Alpina al Monte. — Partecipa infine che venne definitivamente deliberata la costruzione d'un nuovo rifugio al Cervino e ne pone in rilievo l'utilità e l'importanza; la capanna è già fatta ed ora si sta trattando per eseguirne il trasporto.

Il socio Emprin invita a studiare il mezzo di migliorare l'organizzazione delle escursioni sociali, specialmente per quanto riguarda il compito dei soci direttori: vorrebbe che tale ufficio si esercitasse sempre dalle guide; Tacconis, Rey e Gonella si dichiarano di contrario avviso.

Si passa quindi all'esame del Bilancio consuntivo pel 1892. Emprin e Cavalli raccomandano una maggiore "réclame", per la Vedetta alpina al Monte; Gastaldi esprime il desiderio che alla Vedetta vengano collocate delle Carte topografiche della regione subalpina sulle quali si trovino segnati a cura di colleghi esperti gli itinerari delle principali ascensioni, e mette in rilievo l'utilità di tale lavoro per lo studio delle nostre Alpi. — Successivamente, datasi lettura della relazione dei revisori dei conti, questa viene approvata in un col resoconto finanziario che presenta un attivo di L. 24,611.22 compreso il fondo di Cassa di L. 6962.78 contro L. 17,344.41 di passivo. Luigi CIBRARIO, *Segretario*.

— 2<sup>a</sup> Escursione delle Carovane scolastiche. — Fu stabilita dal 23 al 26 luglio (4 giorni) col seguente itinerario:

La sera del 22 luglio partenza per Châtillon e pernottamento quivi.

Domenica 23. — Da Châtillon a Valtournanche, visita al Gouffre des Busserailles, pernottamento all'albergo del Breuil. *Ore 7 di cammino.*

Lunedì 24. — Dal Breuil al Colle del Teodulo, traversata al Colle delle Cime Bianche e discesa a Fiery in Val d'Ayas. Pernottamento quivi. *Ore 8 di cammino.*

Martedì 25. — Da Fiery a Gressoney pel Colle di Bettaforca. Pernottamento a Gressoney St. Jean. *Ore 6 1/2 di cammino.*

Mercoledì 26. — Da Gressoney a Piedicavallo pei Colli di Loozonei e di Mologna Grande. Da Piedicavallo a Biella, indi ritorno a Torino. *Ore 8 di cammino.*

**Biella.** — *Carovana scolastica 1893.* — Quest'anno la Carovana scolastica Biellese visiterà la parte orientale del M. Rosa col seguente itinerario-programma:

Valle d'Andorno, Colle di Mologna Grande, Colle di Loozonei, Alpe del Macagno — Cresta del Viareccio, Frate della Meja, discesa in Val Vogna e a Riva nella Valle Grande del Sesia e ad Alagna — All'Alpe di Bors (attendamento e visita al ghiacciaio) — Passaggio a Macugnaga, escursione sul ghiacciaio del M. Rosa. Discesa per la Valle Anzasca a Piedimulera, viaggio in ferrovia al lago d'Orta, ivi un giorno di riposo e ritorno a Biella.

La partenza è fissata pel 22 luglio alle 3 ant.; il ritorno pel 29-30. La spesa presunta per tale viaggio è di L. 50 ciascuno.

**Palermo.** — *Escursione sociale alle Madonie.* — Dal 1° al 7 agosto si farà una escursione nel gruppo centrale dei monti della Sicilia, le Madonie, all'altezza di m. 2000. Si stabilirà l'attendamento fra i boschi a 1500 metri; il trattamento sarà alla militare, un po' migliorato. — Spesa da Palermo lire 50. — Le adesioni si accettano fino a tutto il 10 luglio. — Trovarsi a Palermo il 30 luglio per la partenza in comitiva.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Tedesco-Austriaco.** — *XX Congresso a Zell am See.* — La riunione generale dei soci di questo Club si terrà quest'anno nei giorni 16, 17 e 18 luglio nella pittoresca cittadina di Zell am See. Il 16 ricevimento degli ospiti e concerto; il 17 commemorazione al monumento Riemann, pranzo e gite; il 18 assemblea generale e festeggiamenti vari. Pei giorni successivi sono disposte numerose gite nei dintorni di Zell e al Grosse Wessbachorn 3170 m., al Gratspitze 3087 m. e Dachstein 2996 m., al Gross Venediger 3673 m., al Reichenpitze 3305 m. ecc., sotto la direzione di varie delle Sezioni del Club.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. C. RATTI. — Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1893. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

# GUIDE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

(1893)

Guide e Portatori arruolati dal

## CONSORZIO FRA LE SEZIONI DELLE ALPI OCCIDENTALI

(Torino, Aosta, Varallo, Domodossola, Biella e Pinerolo).

<b>Crissolo.</b>		<b>Valsavaranche.</b>	
Genre Raimondo di Raimondo	<i>guida</i>	Blanc Gio. Leonardo di Cipriano	<i>guida</i>
Genre Giovanni di Raimondo	"	<b>Valgrisanche.</b>	
Gilli Antonio di Paolo	"	Bethaz Germano di Simone	<i>guida</i>
Gilli Francesco di Tomaso	"	Ponton Severino di Tomaso	"
Perotti Claudio di Giovanni	"	Rosier Gio. Sulpizio di Simeone	"
Perotti Francesco di Giovanni	"	Boson Daniele di Cesare	<i>portatore</i>
Reynaud Giuseppe di Battista	"	Bovard Franc. Gius. di G. Batt.	"
Reynaud Tomaso di Battista	"	<b>Pré St.-Didier.</b>	
Chiri Giorgio di Francesco	<i>portatore</i>	Barmaz Giuseppe di Pietro G.	<i>guida</i>
Genre Raimondo di Raimondo	"	Barmaz Maurizio di Giovanni	<i>portatore</i>
Perotti Francesco di Giuseppe	"	Belfrond Ferd. di Simeone	"
Perotti Giuseppe di Giovanni	"	Brunod Ferdinando di Graziano	"
Perotti Giuseppe di Giacomo	"	Savoie Cipriano di Anselmo	"
Putto Domenico di Giovanni	"	<b>Courmayeur.</b>	
Reynaud Giuseppe di Chiaffredo	"	Berthod Alessio di Vittorio	<i>guida</i>
<b>Clavières.</b>		Berthod G. Alessio di Biagio	"
Long Cesare di Francesco	<i>guida</i>	Brocherel G. Raffaele di Antonio	"
Long Giulio di Francesco	"	Croux Giuseppe di Alessio	"
<b>Chiomonte.</b>		Croux Lorenzo di Alessio	"
Sibille Augusto di Pietro	<i>guida</i>	Gadin Giuseppe di Giuseppe	"
Sibille Edoardo di Augusto	"	Lanier G. Michele di Claudio	"
<b>Usseglio.</b>		Petigax Giuseppe di G. Michele	"
Re Fiorentin Battista di Batt.	<i>guida</i>	Proment Alessio di Giuseppe	"
Re Fiorentin Pietro	"	Proment Davide di Antonio	"
<b>Balme.</b>		Proment Giuliano di Antonio	"
Bogiatto Antonio di Giacomo	<i>guida</i>	Proment Lorenzo di Michele <i>junior</i>	"
Castagneri Giuseppe di Pietro	"	Proment Lorenzo di M. Giuseppe	"
Castagneri Antonio di Pietro	<i>portatore</i>	Puchoz Alessio di Giuliano	"
Castagneri Domenico di Gius.	"	Puchoz Pantaleone di Giuliano	"
<b>Groscavallo.</b>		Revel Pietro Valentino di Alessio	"
Ricchiardi Michele di Antonio	<i>guida</i>	Rey Emilio di Giuliano	"
<b>Locana.</b>		Rey Giuseppe Maria di Valentino	"
Admino Alberto Pietro	<i>portatore</i>	Savoie Michele di Gio. Lorenzo	"
Colombo Michele fu Giacomo	"	Berthod Delfino di M. Gius.	<i>portatore</i>
<b>Ceresole Reale.</b>		Berthod Napoleone di Pantal.	"
Riva Nicola di Pietro	<i>guida</i>	Berthollier G. Giuliano di Anselmo	"
Rolando Battista di Pietro	"	Berthollier Lorenzo di M. Gius.	"
Colombo Paolo Gio. di Pietro	<i>portatore</i>	Brocherel Giuseppe di Alessio	"
Rolando Pietro di Pietro	"	Bron Lorenzo Gius. di Alessio	"
<b>Charvensod-Aosta.</b>		Croux Aug. Ferd. di Antonio	"
Comé Gregorio di Egidio	<i>guida</i>	Croux Fabiano di Antonio	"
<b>Cogne.</b>		Croux Ugo di Alessio	"
Jeantet Giuseppe di Luigi	<i>guida</i>	Fenoillet Alessio di Felice	"
Jeantet Luigi di Luigi	"	Fleur Lorenzo di Alessio	"
<b>Rhêmes Notre Dame.</b>		Lanier Maurizio di P. Antonio	"
Thérisod Casimiro di Grato	<i>guida</i>	Melica Ferdinando di Giuseppe	"
		Melica Giuseppe di Giovanni	"
		Mochet Alessio di Pietro	"
		Mochet Lorenzo di Damiano	"
		Mochet Lorenzo di Eleazaro	"

Mussillon Luigi di Ferdinando	<i>portatore</i>	<b>Brusson.</b>	
Ollier Cesare di Simone	"	Charmintrand Serafino di G. P.	<i>portatore</i>
Ottoz Daniele di Daniele	"	<b>Gressoney.</b>	
Ottoz Luigi di Alessio	"	Cugnod Gio. di Pietro Matteo	<i>guida</i>
Petigax Luigi di G. Michele	"	Laurent Valentino di Valentino	"
Proment Adriano di Lorenzo	"	Monterin Giovanni di Giuseppe	"
Quaizier Simeone di Giovanni	"	Vicquery Simone Giac. di Claudio	"
Revel Giovanni di Michele	"	Welf Alessandro	"
Revel Lorenzo di Zaccaria	"	Bieler Alberto di Nicola	<i>portatore</i>
Revel Napoleone di Alessio	"	Squindo Carlo di Paolo	"
Revel A. Pantaleone di Alessio	"	<b>Alagna.</b>	
Truchet Lorenzo di Lorenzo	"	Barone Giovanni di G. B.	<i>guida</i>
<b>Valtournanche.</b>		Bottoni Francesco di Giovanni	"
Ansermin Agostino di Antonio	<i>guida</i>	Bottoni Giovanni	"
Aymonod G. Batt. di Francesco	"	Cerini Martino di Giuseppe	"
Barmasse Giuseppe di G. Pietro	"	Gilardi Giovanni di Clemente	"
Bich Giov. Battista di Giuseppe	"	Martinale Carlo di Martino	"
Bich Luigi Alberto di Antonio	"	Cerini Giuseppe di Martino	<i>portatore</i>
Bich Pietro Daniele di Antonio	"	Pernetta Antonio di Antonio	"
Carrel Cesare di G. Giacomo	"	<b>Fobello.</b>	
Carrel G. Batt. di G. Antonio	"	Camosso Pietro di Giovanni	<i>guida</i>
Carrel Luigi di Antonio	"	Giacobini Lodovico	"
Gorret Carlo di Antonio	"	Modetta Carlo di Giovanni	"
Gorret Massimiliano di G. Pietro	"	Moretti Giuseppe	"
Maquignaz Antonio di Pietro	"	Pataccia Giuseppe di Giacomo	"
Maquignaz Daniele di G. Pietro	"	Riolo Eliseo di Antonio	"
Maquignaz Luigi G. B. di G. Gius.	"	<b>Macugnaga.</b>	
Maquignaz G. Pietro di G. Ant.	"	Anthamatten Daniele di Luigi	<i>guida</i>
Maquignaz V. Giocondo di G. Ant.	"	Burghiner Luigi di Luigi	"
Meynet Salomone di Battista	"	Corsi Alessandro di Cristoforo	"
Perron Pietro Luigi di Agostino	"	Imseng Clemente di G. Giuseppe	"
Perruquet G. Batt. di Anselmo	"	Oberto Giuseppe di Domenico	"
Pession Alessandro di Pietro	"	Zurbricken Luigi di Lorenzo detto	"
Pession Elia di Antonio	"	Del Ponte	"
Pession Francesco di M. Antonio	"	<b>Autronapiana.</b>	
Pession Pietro Gius. di Nicola	"	Marani Lorenzo di Lorenzo	<i>guida</i>
Pession Silvano di Pietro	"	<b>Salecchio.</b>	
Ravaz Salomone di Battista	"	D'Andrea Davide di Gio. Pietro	<i>guida</i>
Barmasse Luigi di Felice	<i>portatore</i>	D'Andrea Giovanni di Filippo	"
Barmasse Paolo di G. Pietro	"	<b>Trasquera.</b>	
Bich Edoardo G. B. di G. A.	"	Grossi Giovanni di Giovanni	<i>guida</i>
Bich Luigi di G. Antonio	"	Grossi Luigi di Giuseppe	"
Gorret Luigi Pietro di Agostino	"	Staessi Pietro di Giorgio	<i>portatore</i>
Gorret Vittorio di G. Pietro	"	<b>Varzo.</b>	
Maquignaz Angelo di G. Gius.	"	Roggia Vittorio di Giovanni	<i>guida</i>
Maquignaz Pietro A. di G. G.	"	<b>Crodo.</b>	
Maquignaz V. Aless di G. Pietro	"	Testori Antonio di Filippo	<i>portatore</i>
Maquignaz V. Anselmo di G. Gius.	"	<b>Baceno.</b>	
Meynet Alberto di Salomone	"	Lani Giovanni di Francesco	<i>guida</i>
Meynet Cesare di Battista	"	Longhi Filippo di Filippo	"
Meynet Gio. Batt. di Gabriele	"	<b>Formazza.</b>	
Meynet Luigi di Felice	"	Matli Giovanni di Giovanni	<i>guida</i>
Pellissier G. Battista di Carlo	"	Matli Giovanni di Giuseppe	"
Pellissier G. Batt. di G. Agostino	"	Matli Luigi di Giovanni	"
Pellissier Gius. Andrea di Ant.	"	Ferrero Antonio di Giuseppe	<i>portatore</i>
Pession Beniamino di M. Antonio	"		
Pession Bernardo di Pietro	"		
Pession Giuseppe Celestino di Elia	"		
Pession Pietro Giuseppe di Nicola	"		
Verraz Augusto di Celestino	"		
<b>Settimo Vittone.</b>			
Noro Giacomo di Tomaso	<i>portatore</i>		

Guide e portatori riconosciuti dalla **SEZIONE VERBANO:**

Ferrari Pietro. — *Omegna.* Bensì Felice. — *Cicogna.*  
 Rinaldi Spirito fu Ces. *Forno Val Strona.* Grassi Beniamino di Pietro. — *Falmenta.*  
 Barone Giovanni di G. B. — *Cesara.* Garoni Antonio. — *Intragna.*  
 Pavese Giovanni. — *Aurano.* Ferraris Pietro. — *Trarego.*  
 Piffero Antonio. — *Caviglio San Donnino.* Arioli Carlo. — *Laveno.*

**ALPI DELLA REGIONE LOMBARDA.**

Guide e portatori riconosciuti dalle seguenti Sezioni:

**SEZIONE DI MILANO.**

**Introbio.**

Rigamonti Gius. detto Folatt *guida*  
 Magni Natale fu Ambrogio *portatore*  
 Rigamonti Cesare fu Giovanni "

**Ballabio Inferiore.**

Locatelli Angelo detto Boles *guida*

**Esino.**

Bertarini Sant. Jetto Bertovella *guida*  
 Bertarini Carlo di Gius. " "  
 Bertarini Pietro di Sant. " "  
 Bertarini Giov. di Gius. " "

**Introzzo.**

Buzzella Pietro *guida*

**Aveno.**

Rusconi Bartolomeo fu Carlo *guida*

**Premana.**

Gianola Carlo Antonio di Carlo *guida*

**Pagnona.**

Tagliaferri Pietro detto Zama *guida*

**Grosio.**

(per il gruppo di Val Grosina)

Franzini Bartolomeo di Pietro *portatore*  
 Rinaldi Pietro di Francesco "  
 Sala Francesco di Martino "

**Rongio.**

Rompani Carlo detto Marchett *guida*  
 Rompani Luigi di Carlo *portatore*  
 Rompani Pietro di Carlo "

**Valfurva.**

Bonetti Luigi fu Luigi *guida*  
 Cola Filippo di Francesco "  
 Compagnoni Gio. Batt. di Pietro "  
 Compagnoni Giuseppe di Pietro "  
 Compagnoni Pietro fu Giuseppe "  
 Confortola Battista fu Giuseppe "  
 Pietrogiovanna Pietro di N. "  
 Confortola Battista di Battista *portatore*

**Bormio.**

Longa Massimino *guida botanica*

**Gussago.**

Compagnoni Battista fu Luigi *guida*  
 Compagnoni Luigi fu Luigi "

**Premadio.**

Krapacher Gius. d. Todeschino *guida*

**Tirano.**

Bonazzi Giovanni di Simone *guida*

**Ponte Valtellina.**

Valesini Andrea di Pietro *portatore*

**Spriana.**

Scilironi Giacomo detto Foin *guida*

**Chiesa Valmalenco.**

Schenatti Enrico fu Giovanni *guida*  
 Schenatti Michele fu Pietro "  
 Albareda Carlo *portatore*  
 Lenatti Silvio fu Giovanni "

**San Martino Val Masino.**

Fiorelli Giulio fu Bartolomeo *guida*  
 Fiorelli Giovanni fu Bartolomeo "  
 Fiorelli Pietro fu Bartolomeo *portatore*

**Cattaeggio.**

Scetti Pietro fu Lorenzo *guida*

**Filolera Valmasino.**

Sartori Bartolomeo di Gaetano *guida*

**Isolato (Val Chiavenna).**

Scaramellini Lorenzo fu Battista *guida*  
 Scaramellini Enrico fu Giovanni "  
 Pedroncelli Antonio di Gio. M. "

**SEZIONE DI COMO.**

**Dosso Liro.**

Riella Vincenzo *guida*

**Introbio.**

Artusi Ambrogio *guida*

**Livo.**

Rasella Giovanni detto Bondi *guida*

**SEZIONE DI LECCO.**

<b>Pasturo.</b>	
Invernizzi Celestino di Carlo	<i>guida</i>
<b>Costa.</b>	
Invernizzi Andrea	<i>guida</i>
<b>Acquate.</b>	
Vitali Angelo detto Brumano	<i>guida</i>
<b>Taceno.</b>	
Ponsotti Andrea	<i>guida</i>

**SEZIONE DI BERGAMO.**

<b>Sussia Alta.</b>	
Baroni Antonio	<i>guida</i>
<b>Castione della Presolana.</b>	
Medici Carlo	<i>guida</i>
<b>Gromo.</b>	
Bonetti Isaia	<i>guida</i>
Zamboni Ilario	"
Scacchi A.	"
<b>Gandellino.</b>	
Trivella Domenico	<i>guida</i>
<b>Oltrecolle.</b>	
Manenti Luigi	<i>guida</i>
<b>Ardesio.</b>	
Fornoni Primo	<i>guida</i>
<b>Bondione.</b>	
Bonacorsi Placido	<i>guida</i>
<b>Carona.</b>	
Bagini G. fu Rocco	<i>guida</i>

<b>Serina.</b>	
Carrara Angelo detto Albino	<i>guida</i>
<b>Valtorta.</b>	
Milesi Carlo detto Abramo	<i>guida</i>
<b>Foppolo.</b>	
Berrera Giuseppe	<i>guida</i>
<b>Schilpario.</b>	
Mai Tomaso detto Tomè	<i>guida</i>
<b>Vilminore.</b>	
Magri Giuseppe detto Upi	<i>guida</i>
<b>Vilmaggiore.</b>	
Sugliani Luca	<i>guida</i>

**Borno.**

Corbelli Gio. Batt. fu Abramo	<i>guida</i>
-------------------------------	--------------

**SEZIONE DI BRESCIA.**

<b>Ponte di Legno.</b>	
Bastanzini Martino di Gio. Maria	<i>guida</i>
Sozzi Emanuele	"
<b>Saviore.</b>	
Tomaselli Giovanni	<i>guida</i>
Brizio Pietro	"
<b>Rino.</b>	
Cauzzi Angelo fu Pasq. Antonio	<i>guida</i>
<b>Breno.</b>	
Bettoni Bortolo di Nicola	<i>guida</i>
<b>Borno.</b>	
Sanzogni Batt. di Bortolo d. Menagì	<i>guida</i>
<b>Zone.</b>	
Viani Bortolo	<i>guida</i>

**ALPI DELLA REGIONE VENETA.****SEZIONE DI AGORDO.**

<b>Agordo.</b>	
Preloran Giuseppe fu Giovanni.	
Valcozzena Nicolò di Pietro.	
<b>Voltago.</b>	
Dal Col Tommaso fu Matteo.	
<b>Forno di Canale.</b>	
Bonelli Valentino di Benedetto.	
<b>Garès.</b>	
Lorenzi Pietro di Giacomo.	
<b>Alleghe.</b>	
Soppelsa Agostino fu Remigio.	
<b>Caprile.</b>	
Della Santa Battista fu Michele	
Calegari Clemente	
Del Buos Donato di Nepomuceno.	

**Rocca Pietore.**

Pellegrini Pellegrino.	
Pellegrini Antonio di Pellegrino.	

**Laste.**

Fabiani Giacomo fu Sebastiano.	
--------------------------------	--

**SEZIONE CADORINA.**

<b>San Vito di Cadore.</b>	
Cesaletti Luigi	
Bordon Giuseppe	
Bordon Arcangelo	
De Vido Giuseppe	
Zanucco Gio. Battista.	
<b>Sottocastello.</b>	
Tabacchi Gio. Battista.	
<b>Calalzo.</b>	
Toffoli Gio. Battista.	

**Auronzo.**

Zandegiacomo Orsolina Pacifico  
 Zandegiacomo Orsolina Valentino  
 Zandegiacomo Orsolina Carlo  
 Vecellio None Floriano.

**SEZIONE DI VERONA.****Castelletto di Brenzone.**

Massari Camillo.

**Caprino Veronese.**

Battistoni Bortolo detto Brenzonal  
 Marangoni Luigi.

**Ferrara di M. Baldo.**

Zanoli Paolo  
 Tonini Giovanni.

**Bosco-Chiesanuova.**

Faccio Simone  
 Valbusa Marco detto Casetta.

**Giazza.**

Gaule Domenico.

**Bolca.**

Cerato Attilio.

**SEZIONE DI VICENZA.****Recoaro.**

Ongaro Giovanni fu Giovanni  
 Parlato Ant. di Antonio detto Bonaparte  
 Grandis Biagio fu Domenico  
 Piccoli Giuseppe  
 Piccoli Giovanni Battista  
 Piccoli Anselmo fu Anselmo  
 Pretto Abram Sante  
 Pellichero Michelangelo detto il Mago.

**Valli.**

Bolfe Giuseppe di Carlo  
 Gaiche Giacomo detto il Moro.

**APPENNINO CENTRALE.****SEZIONE DI ROMA.**

Guide riconosciute o raccomandate pel *Gruppo del Gran Sasso.*

**Assergi.**

Acitelli Giovanni *guida riconosciuta*  
 Acitelli Francesco " "  
 Franco Nicola " "  
 Sacco Francesco " *raccomandata*  
 Scarcia Camillo " "

**Pietra Camela.**

Rossi Domenico *guida riconosciuta*  
 Di Venanzo Pietro fu  
 Aldobrando " "  
 Narducci Matteo " *raccomandata*  
 Paglialonga Francesco " "

**Isola del Gran Sasso.**

Giarelli Pietro *guida raccomandata* Di Francesco Giustino *guida raccomandata*  
 Di Giacomo Luigi " " Fiocco Giuseppe " "

*Guida raccomandata per la Maiella.*

**Sulmona.**

Falco Maiorana

*Guida raccomandata per il Velino.*

**Rosciolo.**

Timperi Giuseppe

## CATALOGO DELLE GUIDE

### DELLA REGIONE ALPINA E APPENNINICA

**AVVERTENZE.** — Le Guide che hanno indicazione del prezzo, s'intende quello segnato sul volume. Tale prezzo, per le guide edite all'estero è generalmente accresciuto per le spese di dogana, trasporto, ecc., per le guide italiane può essere ridotto secondo le speciali condizioni degli editori, specialmente a favore dei Soci del C. A. I.

#### ALPI OCCIDENTALI.

##### Dizionario Alpino:

Parte I: *Vette e Valichi italiani*, per cura dell'ing. Luigi Bignami-Sormani.

Parte II: *Valli Lombarde e limitrofe alla Lombardia*, per cura dell'ing. Carlo Scolari. 1892. Legato in tela L. 3,50

**Guida delle Alpi Occidentali**, compilata da A. Martelli e L. Vaccarone.

Vol. I: *Alpi Marittime e Cozie*. Con 3 carte. 1889. L. 5; legato in tela L. 6.

Vol. II: *Alpi Graie e Pennine*, parte prima: le Valli di Lanzo e del Canavese. 1899. L. 5; legato in tela L. 6.

**Guide du Haut-Dauphiné**, compilata da W. A. B. Coolidge, H. Duhamel e F. Perrin, 1887. Con supplemento.

Della stessa vi è una traduzione inglese che fa parte delle *Climbers Guide*.

Collezione delle " *Climbers Guide* " di W. A. B. Coolidge e W. M. Conway. Edit. T. Fischer Unwin L. 12,50 il volume.

**The Chain of Mont Blanc**, di L. Kurz. — La stessa in francese L. 5,75.

**The Eastern Pennine Alps** di W. M. Conway. — 2 vol., cioè: 1° *Dal Gran S. Bernardo al Teodulo*; 2° *dal Teodulo al Sempione*. 1891.

**The Lepontine Alps**, di Conway e Coolidge. — 3 vol., cioè *Parte occidentale* (dal Sempione al Gottardo); — *Parte orientale* (dal Gottardo allo Spluga), — *Adula Alps*. 1893.

**The Central Alps of the Dauphiny**, di Coolidge, Duhamel e Perrin. Ediz. inglese della guida omonima francese, ma rifusa e accresciuta. 1893.

**Zermatt Pocket-book: A Guide-Book to the Pennine Alps, from the Simplon to Arolla**, di W. M. Conway. 1881.

**Switzerland, Savoy and Piemont** (della Collezione " *Murray's Hand boock* ") 2 vol. . . . . L. 11,25

**Geologia della Provincia di Torino.** — I. *Descrizione Topografica* - II. *Descrizione Geologica* - III. *Geologia economica*, del dott. Martino Baretta. 1 vol. in-8° di xvr-732 pag., 1893, con atlante di 7 carte ed 8 tavole di profili geol. in cromolit. L. 20; legato in tela L. 25.

**Escursioni da Mondovì alla Caverna di Bossèa** nelle Alpi marittime, del dott. Gio. Garelli. 3ª edizione riveduta ed ampliata. Con una carta. 1880. L. 2

**Guida alle Terme di Vinadio**, del dottore C. Rabajoli. Con carta geografica, 1877. . . . . L. 1,50

**Guida alle acque e mufte delle Terme di Valdieri**, del dott. L. Varalda, 1887.

**Al Monviso per Val di Po e Val di Varaita**, di Cesare Isaia. 1874.

**Guida delle Alpi Cozie** (distretto del Viso e distretto Valdese). Traduzione dalla Guida inglese del Ball con note ed aggiunte di V. Buffa e dottor E. Rostan. Con 2 panorami e una carta topogr. 1879. . . . . L. 2,50

**Guida al Traforo del Cenisio** — *Da Torino a Chambéry*, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc, del prof. A. Covino (3ª ed., coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra). Con 30 incisioni e 5 carte L. 3 — — La stessa in francese. . . , 3,50

**Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura**, guida descrittiva e storica del professore Carlo Ratti. Con 44 vedute ricavate da fotografie, ed una carta, 2ª edizione corretta e di molto accresciuta, 1893. . . . . L. 3

**A Ceresole Reale**. Guida-itinerario per le *escursioni nelle Valli dell'Orco, di Soana e di Chiussella*, compilata da E. Vaccarone e L. Nigra . . . . L. 2,55

**Guida illustrata della Valle d'Aosta** (Stazioni estive e termo-minerali - Antichità romane - Castelli medio-evali - Escursioni ed ascensioni alpine). Compilata a cura di Francesco Casanova e Carlo Ratti. Con 100 vedute e disegni, 50 fototipie e 2 panorami, 3 carte ed una pianta della città di Aosta. Terza edizione, 1893, L. 5; legata in tela L. 6; legata in 2 volumi L. 7.

**Brevi cenni sulle Acque minerali**, ed in particolare sulle acque di *Courmayeur e Pré-St-Didier* nella valle d'Aosta, del dottor Venanzio Santanera. Nuova Guida pratica, 1879 . . . . L. 3

- Monte Rosa e Gressoney di Vittorio Sella e Domenico Vallino.** Magnifico Album con 30 grandi tavole in fotolitografia e circa 40 incisioni. Testo spiegativo 1890 . . . . . L. 15
- Guida pel villeggiante nel Biellese,** compilata da L. Pertusi e C. Ratti. 2ª ediz. Con 36 fototipie, 25 vignette ed una carta, 1892. L. 4; legata in tela . . . . . L. 5
- Ipsometria Biellese.** Prontuario di quote altimetriche nel circondario di Biella raccolte dalla Carta dell' I. G. M. I. per cura di G. A. Prina. 1888 . L. 1
- In Valsesia,** Note di taccuino dell'avvocato Carlo Gallo. 2ª edizione con notizie sulle punte del Monrosa e sul bacino di Gressoney e ventidue *Itinerari* per la Valsesia. Con 45 disegni ed una carta, 1891. . . . . L. 3,50
- Guida illustrata della Valsesia e del M. Rosa,** compilata da Federico Tonnelli, con 38 illustrazioni. 1891. L. 3,50
- Guida dell'Ossola e sue adiacenze** (Valli d'Intra, Val Cannobina e Valle Maggia), di Bazetta ed Ed. Brusoni, 1888 . L. 3  
— La stessa in francese.
- Guida all'acqua minerale e Stazione climatica di Veglia,** compilata dal dott. Costantino Alvazzi-Delfrate. 1892.

### ALPI CENTRALI.

- Guida alle Alpi Centrali italiane e regioni adiacenti della Svizzera,** compilata a cura del prof. Edmondo Brusoni: Vol. I: *Valsesia - Lago d'Orta - Ossola - Vallese superiore*, con 250 illustrazioni e carte geografiche. 1892. L. 5; legato in tela L. 6.
- Le Alpi dal Monte Rosa alle sorgenti dell'Adige** (versante italiano). Schizzo geologico, con quadri descrittivi delle cave, sorgenti e torbiere - Foreste e boschi - Comunicazioni coi versanti opposti - Valli e fiumi e laghi, ecc. Compilazione dell'ing. Alessandro Carloni. 1891. Legato in tela . . . L. 3
- Guida generale ai grandi Laghi subalpini di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, d'Iseo e di Garda,** con gite ai laghi minori, alla Valsassina, al Canton Ticino, alla Brianza, al Varesotto e indicazioni di escursioni alpine, del professore Giansevero Uberti. Con una carta e 15 vedute, 1890. L. 3; legato in tela L. 4.
- Per Laghi e Monti,** Guida descrittiva, storica, artistica dei Laghi d'Orta, Maggiore, Lugano, Como e delle regioni attorno ai medesimi, cioè Valsesia, Ossola, Varesotto, Brianza, San Gottardo, ecc. Con incisioni e una carta topografica . . . . . L. 3
- Guida alle Prealpi Comasche e montagne del Lago Maggiore, Luganese, Varesotto, Brianza, ecc.,** di Edmondo Brusoni, 1885 . . . . . L. 3,50
- Lecco e dintorni,** Guida illustrata e descrittiva di Lecco e territorio, edita per cura della Società "Pro Lecco". Con 27 illustr. in fototopia, 1893. L. 2
- Valle Bavona,** con 10 fototipie, per Federico Balli, 1885 . . . . . L. 2,50
- Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali,** pubblicata per cura della Sezione Valtellinese del C. A. I. con carta topogr. generale, carte speciali, panorama e 21 vedute. 1884.
- Guida-itinerario alle Prealpi Bergamasche,** compresi i passi alla Valtellina, con prefazione di A. Stoppani. Pubblicata per cura delle Sezioni di Bergamo e di Milano del C. A. I. Con una carta topografica e un panorama. 2ª ediz., 1888 . . . . . L. 3
- Guida alpina della provincia di Brescia.** Compilata per cura della Sezione Bresciana del C. A. I. Seconda edizione riveduta ed aumentata. Con una carta ed itinerari idrometrici, 1889. Legata in tela . . . . . L. 3,50
- Prospetto delle escursioni alpine nella provincia di Brescia.** Un foglio grande con carta della regione. Per cura della Sezione di Brescia del C. A. I., 1887.
- Guida al Lago d'Iseo e alle Valli Camonica e di Scalve,** compilata da Gabriele Rosa, 1882.

### ALPI ORIENTALI.

- Madonna di Campiglio, Arco, Riva und Garda-See,** von Julius Meurer. Guida edita dal Club dei Turisti Austriaci. Con 20 vedute, 2 carte. 1889. Fiorini 2 = L. 4,50.
- Illustrierter Führer durch die Dolomiten** von Julius Meurer. Con 47 incisioni, una carta al 130000 e 9 cartine. 1890. Fiorini 4 = L. 9.
- Guide Brentari,** premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Bologna.
- Guida del Trentino. Parte I. Trentino orientale** (Val d'Adige infer. e Valli del Brenta e dell'Astico). 1891. L. 5
- Stazioni balneari e climatiche del Trentino.**
- Guida storico-alpina del Cadore** L. 4

- Guida Alpina di Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo** . . . . L. 5
- Guida di Bassano, Sette Comuni, Possgagno** . . . . . L. 5
- Guida storico alpina di Vicenza, Recoaro e Schio**, con la collaborazione di Scipione Cainer. Con 32 vignette, un panorama, una carta e una pianta. Per cura della Sezione di Vicenza del C. A. I. 1887 . . . . . L. 5
- Dello stesso autore si hanno parecchi estratti di Guide illustrate, cioè:
- Da Padova e Treviso a Belluno* L. 0,75
- Da Padova a Bassano ed Ollero* " 0,75
- Schio, Arsiero, M. Summano* " 0,60
- Recoaro* . . . . . " 0,50
- S. Antonio di Padova* . . . . " 0,50
- Levico, Vetriolo e Lavarone* . . . . " 1,00
- Trento* . . . . . " 0,75
- Rovereto* . . . . . " 0,50
- Padova* . . . . . " 2 —
- Venezia* . . . . . " 1 —
- Guida alpina di Recoaro per cura della Sezione Vicentina del C. A. I.** Con carte e 7 vedute. 1883 . . . L. 3,50
- Guida di Vittorio e suo distretto**, del dott. Luigi Marson. Con carta del distretto, pianta di Vittorio e 16 vedute in zincotipia. 1889 . . . . . L. 4
- Brevi cenni sulla valle del Vipacco**, di Carlo Seppenhofer. 1889.
- The Eastern Alps, including the Bavarian Highlands, Tyrol, Salzkammergut, etc.**, by Karl Baedeker. Sevent edition, with the 15 mass and 30 plans, and 7 panoramas, 1891 . . . . . L. 11
- Guida del Friuli.** Illustrazione del Comune di Udine. Compilata da G. Occioni Bonaffons e pubblicata per cura della Società Alpina Friulana, 1886.
- La Carnia**, Guida per l'alpinista, di Rinaldo Bassi, 1886 . . . . . L. 2,50
- Italie du Nord**, della Collezione delle " *Guide Joanne* ". Ediz. 1890, interamente rifatta con speciale riguardo alla parte alpina . . . . . L. 12
- Illustriertes Führer durch Ober-Italien**, von F. Oberosler. Con 4 carte, schizzi cartogr. e 60 illustr. 1889 . . L. 4,50

### APPENNINO.

- Italie du Centre** (Bologna, Firenze, Roma) della collezione delle " *Guide Joanne* ". Ediz. 1893 interamente rifatta con speciale riguardo alla regione dell'Appennino Toscano . . . L. 12
- Guida per escursioni nell'Appennino Ligure e sue adiacenze**, compilata da Giovanni Dellepiane, con note di Issel, Mazzuoli, Penzig, Gestro e pubblicata per cura della Sezione Ligure del C. A. I. Ediz. ricca di carte, cartine, prospetti, ecc. 1892.
- L'Appennino Genovese dalla Scrivia al Taro**, di Orofilo (avv. Felice Bosazza). 1892. . . . . L. 2,50
- L'Appennino Bolognese.** Descrizioni e itinerari. Per cura della Sezione Bolognese del C. A. I. Con una carta geologica, un panorama, carta e cartine topografiche, ecc., 1881.
- Guida illustrata del Casentino** scritta dall'avv. Carlo Beni sotto gli auspici della Sezione fiorentina del C. A. I. Con carta topografica. 1881 . . L. 4
- Ledimone estive dell'Appennino Toscano.** Note ed indicazioni utili di Emilio Bertini, 1884 . . . . . L. 2
- Guida della Val di Bisenzio** (Appennino di Montepiano). Compilata da Emilio Bettini 1881 . . . . . L. 2
- Itinerari dell'Appennino: Dal Cimone al Catria.** Compilati da Luigi Boschi e Alfredo Bonora. Per cura della Sezione di Bologna del C. A. I. 1883.
- Guida illustrata di Montepiano e sue adiacenze**, di Ranieri Agostino. Con carta topografica. 1892 . . . L. 1,50
- Guida illustrata di Camaldoli e suoi dintorni**, compilata da Ranieri Agostini, con carta topogr., 1893 L. 1,50
- Guida illustrata di Vallombrosa e suoi dintorni**, con carta topogr., compilata da Ranieri Agostini, 1893 . L. 1,50
- Gite pedestri**, in Toscana. Di Nemesio Fatichi, 1886.
- Isola d'Elba.** Di N. Fatichi, 1885. . L. 1
- Guida della Provincia di Ascoli Piceno**, compilata per cura della Sezione Picena del C. A. I. Con una gran carta topografica, piani e schizzi. 1889. L. 5
- Guida della provincia di Roma**, compilata dal dott. Enrico Abbate per cura della Sezione Romana del C. A. I. — Ediz. esaurita. Si sta provvedendo alla ristampa.
- Guida al Gran Sasso d'Italia**, di Enrico Abbate, pubblicata per cura della Sezione Romana del C. A. I. Con 29 vedute in fototipia, un panorama, uno spaccato geol. e 2 carte, 1888 . . L. 5

# GUIDA DELLE ALPI OCCIDENTALI di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla Sezione di Torino del C. A. I. (2<sup>a</sup> ed. tutta riveduta e aumentata).

## I° Vol. ALPI MARITTIME E COZIE

Volume di oltre 500 pag., con tre carte topografiche in cromo, scala 1:100,000

## II° Vol. ALPI GRAIE E PENNINE

### Parte I<sup>a</sup> - VALLI DI LANZO E VALLI DEL CANAVESE

Volume di oltre 400 pagine.

Questi due volumi distribuiti gratuitamente ai Soci della Sezione di Torino, il primo a quelli del 1888 e il secondo a quelli del 1889, possono esser acquistati dai Soci della Sezione stessa ammessi dal 1890 in proprio presso la Segreteria Sezionale a prezzo ridotto, cioè L. 3 in brochure, L. 3,50 in tela, per ciascun volume.

I due volumi (I° e II° parte I<sup>a</sup>) si vendono presso le Librerie L. Roux e C. in Torino, Roma e Napoli e presso tutte le principali Librerie, ciascuno al prezzo di L. 5 in brochure, e di L. 6 legato in tela.

---

## Rifugio Quintino Sella al Monviso 2950 m.

### SERVIZIO DI OSTERIA DAL 25 LUGLIO AL 5 SETTEMBRE

per cura di **GENRE RAIMONDO** detto *Doga*

guida riconosciuta dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano  
e proprietario dell'**ALBERGO ALPINO** al Piano del Re.

---

## Fiorio e Ratti: **I PERICOLI DELL'ALPINISMO** E NORME PER EVITARLI

Indice dei capitoli: Dei pericoli in generale - Le attitudini dell'alpinista - Igiene - Vestiario - Corda, piccozza, ramponi e attrezzi vari - Terreno e rocce - Nevati e ghiacciai - Cadute di pietre e valanghe - Intemperie - Notte e bivacchi - Ascensioni senza guide e ascensioni invernali - Tabella degli accidenti mortali nelle Alpi dal 1856 al 1889.

Un volume in 8° di pagine 210. — Prezzo L. 2,50 — In vendita presso i principali librai.

---

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

## CIOCCOLATO TALMONE

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1580.

### SPECIALITÀ DELLA CASA:

#### Gianduiotti.

Garibaldi, Umberto, Regina Margherita, Alpino, Gris-gris, Vittoria, Letizia, Cavour, Amedeo, Savoia, Trinacria, Pralines, Bastoni alla Crema, ecc.

Cioccolato intavolette d'ogni qualità, peso e forma.

Qualità speciali economiche per uso famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Cioccolato in polvere.

### CACAO TALMONE

il migliore fra i conosciuti. Garantito puro e totalmente solubile. — Scatole di fatta eleganti, chiuse ermeticamente.

#### Grande assortimento di scatole fantasia

*Nutrizione completa, Conservazione perfetta, igiene nella famiglia, esportazione.*

Pacco speciale per viaggio a comodità dei Turisti e Alpinisti. (11-12)

# FRANCESCO CASANOVA, EDITORE

LIBRAIO DI S. M. IL RE D'ITALIA

TORINO — Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano) — TORINO

---

Dott. MARTINO BARETTI

## Geologia della Provincia di Torino

Parte I: Descrizione Topografica — Parte II: Descrizione Geologica

Parte III: Geologia Economica — Glossario Geologico

Indice generale ed alfabetico-analitico

*Un volume in 8° di xv-732 pagine*

*con Atlante di 7 carte e 27 profili in 8 tavole, in cromolitografia, 1893. - L. 20*

**Testo ed Atlante, legati in piena tela, L. 25**

---

CARLO RATTI

### DA TORINO A LANZO

E PER LE TRE

#### VALLI DELLA STURA

*Guida pel Villeggiante e l'Alpinista*

SECONDA EDIZIONE

1 vol. in 12°, con 44 vignette, 1893. L. 2

---

L. PERTUSI E C. RATTI

### GUIDA PEL VILLEGGIANTE

NEL

#### BIELLESE

*Ove sono indicate tutte le Passeggiate ed Escursioni che si possono fare dai Santuari di Graglia, di Oropa e di S. Giovanni, e agli Stabilimenti Idroterapici.*

Un vol. in 18° con 36 fototipie, 25 vignette ed una carta. L. 4.

Legato in tela, L. 5

---

CARLO GALLO

### IN VALSESIA

NOTE DI TACCUINO

*Seconda edizione, con notizie sulle punte del Monrosa e sul Bacino di Gressoney e 20 itinerari per la Valsesia.*

Un volume in 12°, con 45 illustrazioni ed una carta orografica, 1892. L. 3,50.

---

F. CASANOVA E C. RATTI

### GUIDA ILLUSTRATA

DELLA

#### VALLE D'AOSTA

Stazioni estive e Termo-minerali  
Antichità Romane e Castelli Medioevali  
Escursioni ed Ascensioni Alpine

*Terza edizione, con 100 vedute e disegni, 48 fototipie e due panorami, 3 carte ed una pianta della Città di Aosta.*

Broché L. 5. Legato in tela L. 6.

---

VACCARONE E NIGRA

### GUIDA ITINERARIO PER LE VALLI DELL'ORCO, DI SOANA E DI CHIUSELLA

*coll'itinerario da Torino a Ceresole Reale*

Un volume in 12° con una carta. L. 2,50

---

LUIGI VACCARONE

### I CHALLANT

e le loro questioni per la

#### SUCCESSIONE AI FEUDI

Dieci tavole genealogiche con schiarimenti e documenti inediti.

Un vol. in 4°, 1893 - L. 10

---

**NB.** Presso la Libreria F. CASANOVA si trovano tutte le opere riflettenti l'Alpinismo, come pure le *Guide per viaggiatori e touristes*, non che le

**Novità Scientifiche e Letterarie.**

---